

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SUL PROGETTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE
IN BANCA INTESA S.P.A.
DI SANPAOLO IMI S.P.A.**

Torino, 12 ottobre 2006

I titoli di Banca Intesa citati nel presente documento verranno emessi in relazione alla fusione descritta e non sono stati, né si prevede saranno in futuro, registrati ai sensi della legge statunitense Securities Act of 1933 ("il Securities Act"), pertanto non possono essere offerti o venduti, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti eccetto in regime di deroga. È intenzione dell'emittente distribuire negli Stati Uniti i titoli di Banca Intesa in relazione alla fusione in regime di esenzione dall'obbligo di registrazione previsto dal Securities Act.

La fusione in oggetto riguarda i titoli di una società straniera. L'offerta è subordinata agli obblighi di informativa imposti alle società di paesi stranieri, diversi da quelli vigenti negli Stati Uniti. I rendiconti finanziari eventualmente acclusi al documento sono stati predisposti in conformità con i principi contabili di tali paesi e pertanto potrebbero non essere comparabili con i rendiconti finanziari redatti dalle società statunitensi.

Gli investitori statunitensi potrebbero incontrare difficoltà nel far valere all'estero i propri diritti e le forme di tutela previste dalle leggi statunitensi disciplinanti i mercati finanziari dato che Banca Intesa e Sanpaolo IMI hanno sede in Italia e alcuni o tutti i rispettivi funzionari ed amministratori potrebbero essere residenti in Italia o altri paesi stranieri. Gli investitori statunitensi potrebbero non essere in grado di perseguire legalmente le società straniere o i rispettivi funzionari o amministratori in tribunali di giurisdizioni estere in caso di violazione delle Securities laws statunitensi. Potrebbe inoltre risultare difficile costringere una società straniera e le relative consociate ad ottemperare alla sentenza emessa da un tribunale statunitense.

Si fa presente che Banca Intesa potrebbe acquistare titoli di Sanpaolo IMI in operazioni non connesse alla fusione aziendale in oggetto, ad esempio sul mercato aperto o in trattative private.

PREVISIONI E STIME

La presente comunicazione contiene stime e calcoli previsionali circa Sanpaolo IMI S.p.A. e Banca Intesa S.p.A. e le loro attività combinate a fusione conclusa. Queste informazioni di natura indicativa non rappresentano dati di fatto e comprendono le proiezioni e le stime finanziarie e i relativi assunti di base, le dichiarazioni concernenti piani, obiettivi e attese in relazione ad operazioni, prodotti e servizi futuri e le previsioni relative all'andamento economico-patrimoniale degli esercizi a venire. Previsioni e dati stimati sono in genere identificati da espressioni come "si prevede," "si ritiene," "è possibile," "è previsto che", ecc. Sebbene il management di Sanpaolo IMI S.p.A. e Banca Intesa S.p.A. consideri ragionevoli le attese rispecchiate da tali previsioni e stime, si avvisano gli investitori e i detentori di azioni di Sanpaolo IMI S.p.A. e di Banca Intesa S.p.A. che tali dati sono soggetti a rischi spesso difficili da prevedere ed in genere al di fuori del controllo di Sanpaolo IMI S.p.A. e Banca Intesa S.p.A., i quali potrebbero determinare risultati e sviluppi sostanzialmente differenti da quelli esplicitamente o implicitamente descritti o calcolati nelle previsioni e stime in questione. Tali rischi e incertezze comprendono gli aspetti discussi o identificati nei documenti pubblici inviati da Sanpaolo IMI S.p.A. e Banca Intesa S.p.A. alla CONSOB e quelli riportati nella sezione "Risk Factors" ("Fattori di Rischio") della relazione annuale sul Modulo 20-F (Form 20-F) per l'esercizio al 31 dicembre 2005 depositata da Sanpaolo IMI S.p.A. presso la SEC il 29 giugno 2006. Eccezion fatta per i casi previsti dalle leggi applicabili, né Sanpaolo IMI S.p.A. né Banca Intesa S.p.A. si assumono alcun obbligo circa l'aggiornamento di tali stime e previsioni.

DISCLAIMER

The Banca Intesa securities referred to herein that will be issued in connection with the merger described herein have not been, and are not intended to be, registered under the U.S. Securities Act of 1933 (the "Securities Act") and may not be offered or sold, directly or indirectly, into the United States except pursuant to an applicable exemption. The Banca Intesa securities will be made available within the United States in connection with the merger pursuant to an exemption from the registration requirements of the Securities Act.

The merger described herein relates to the securities of two foreign (non-U.S.) companies and is subject to disclosure requirements of a foreign country that are different from those of the United States. Financial statements included in the document, if any, have been prepared in accordance with foreign accounting standards that may not be comparable to the financial statements of United States companies.

It may be difficult for you to enforce your rights and any claim you may have arising under U.S. federal securities laws, since Banca Intesa and Sanpaolo IMI are located in Italy, and some or all of their officers and directors may be residents of Italy or other foreign countries. You may not be able to sue a foreign company or its officers or directors in a foreign court for violations of the U.S. securities laws. It may be difficult to compel a foreign company and its affiliates to subject themselves to a U.S. court's judgment.

You should be aware that Banca Intesa may purchase securities of Sanpaolo IMI otherwise than in the merger, such as in open market or privately negotiated purchases.

FORWARD-LOOKING STATEMENTS

This communication contains forward-looking information and statements about Sanpaolo IMI S.p.A. and Banca Intesa S.p.A. and their combined businesses after completion of the proposed business combination. Forward-looking statements are statements that are not historical facts. These statements include financial projections and estimates and their underlying assumptions, statements regarding plans, objectives and expectations with respect to future operations, products and services, and statements regarding future performance. Forward-looking statements are generally identified by the words "expects," "anticipates," "believes," "intends," "estimates" and similar expressions. Although the managements of Sanpaolo IMI S.p.A. and Banca Intesa S.p.A. believe that the expectations reflected in such forward-looking statements are reasonable, investors and holders of Sanpaolo IMI S.p.A. and Banca Intesa S.p.A. shares are cautioned that forward-looking information and statements are subject to various risks and uncertainties, many of which are difficult to predict and generally beyond the control of Sanpaolo IMI S.p.A. and Banca Intesa S.p.A., that could cause actual results and developments to differ materially from those expressed in, or implied or projected by, the forward-looking information and statements. These risks and uncertainties include those discussed or identified in the public documents sent by Sanpaolo IMI S.p.A. and Banca Intesa S.p.A. to CONSOB and under "Risk Factors" in the annual report on Form 20-F for the year ended December 31, 2005 filed by Sanpaolo IMI S.p.A. with the SEC on June 29, 2006. Except as required by applicable law, neither Sanpaolo IMI S.p.A. nor Banca Intesa S.p.A. undertakes any obligation to update any forward-looking information or statements.

Indice

Presentazione	5
Il razionale strategico per Sanpaolo IMI	7
Le fasi di una crescita: il successo delle integrazioni	7
Le motivazioni di un progetto	8
Una scelta coerente	10
L'Accordo Quadro	11
Il Gruppo Banca Intesa	15
Storia ed evoluzione del Gruppo	15
I Piani ed i risultati conseguiti	16
La struttura ed i settori di attività	17
L'accordo con Crédit Agricole	19
Il Nuovo Gruppo Bancario	25
Una grande Banca europea	25
Obiettivi e linee di sviluppo strategico	27
Il Modello di business e l'articolazione organizzativa	29
I risultati attesi e le sinergie esprimibili	33
Criteri seguiti per la determinazione del rapporto di concambio	35
Finalità della stima del rapporto di cambio	35
Documentazione considerata	35
Esito della due diligence	35
Data di riferimento della stima	35
Principi di valutazione	36
Metodologie di valutazione utilizzate	36
Risultati e conclusioni	41
Profili giuridici e modalità di assegnazione delle azioni	42
Struttura dell'operazione	42
Aumento di capitale dell'Incorporante e assegnazione delle nuove azioni ai soci di Sanpaolo IMI	43
L'adozione del nuovo statuto e la <i>corporate governance</i>	45
Le altre modifiche statutarie	49
L'assetto azionario post fusione	51
Effetti della fusione sui patti parasociali, rilevanti ex art. 122 TUF	52
Aspetti contabili dell'operazione	53
Riflessi tributari della fusione	54
Appendice	
Statuto della società incorporante	

**Relazione del Consiglio di Amministrazione di Sanpaolo IMI
sul Progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. di Sanpaolo IMI
S.p.A. ex art. 2501 - quinquies codice civile e dell'art. 70, comma 2, del
Regolamento emittenti adottato con delibera Consob n. 11971/99 e successive
modifiche**

Signori Azionisti,

siete stati convocati in Assemblea Straordinaria per deliberare sul progetto di fusione per incorporazione (la "**Fusione**") di Sanpaolo IMI S.p.A. (di seguito, anche "**Sanpaolo IMI**" o l"**incorporata**") in Banca Intesa S.p.A. (di seguito anche "**Banca Intesa**" o l"**incorporante**" ed insieme le "**Parti**").

L'operazione origina dalla consapevolezza dei vertici delle due banche – in piena sintonia e convergenza di vedute – che la progressiva integrazione dei sistemi finanziari europei renda necessario per le banche italiane, anche quelle maggiori e più efficienti, muovere rapidamente verso forme di consolidamento produttivo e distributivo nell'interesse dei clienti, degli azionisti e del mercato.

L'integrazione che Vi sottoponiamo è, nelle intenzioni di chi l'ha ideata e nelle responsabilità di chi la condurrà a termine, se da Voi approvata, un'operazione "fra uguali", che salvaguarderà appieno il valore della storia dei due gruppi, le specifiche qualità, le professionalità, sviluppando, attraverso la loro migliore combinazione, nuovo valore per gli azionisti.

Con questa operazione entrambe le banche compiranno un "salto strategico" assumendo un profilo ed un respiro europeo.

Il gruppo risultante dall'integrazione (il "**Nuovo Gruppo**") si collocherà ai vertici delle classifiche continentali per dimensione economica e patrimoniale oltre che per capitalizzazione di mercato.

Sarà il primo gruppo bancario in Italia, con quote di mercato intorno o superiori al 20% grazie all'eccellente complementarità geografica e di business delle due banche con un patrimonio di relazioni con la clientela unico, 12 milioni di clienti *retail*, ma sarà anche attivo in molti altri Paesi europei, dove già raggiunge 6 milioni di clienti.

A partire da questa nuova dimensione e capacità di creazione di valore saranno pensabili e realizzabili progetti ed iniziative sinora non alla portata delle due singole banche.

Sanpaolo IMI e Banca Intesa sono entrambi portatori di un patrimonio di storia, di cultura bancaria e di esperienza unici in Italia, anche per quanto riguarda le competenze maturate nella gestione di processi di consolidamento con altri Istituti. L'integrazione potrà pertanto essere realizzata con un basso rischio di esecuzione sfruttando al meglio le potenzialità delle due banche e le sinergie esprimibili dalla fusione.

Vi illustriamo di seguito le ragioni alla base della nostra proposta, le modalità attraverso le quali potrebbe essere realizzata, i significativi benefici che ne deriverebbero sul piano della efficienza, del posizionamento concorrenziale, della capacità di generazione di valore e della capitalizzazione di mercato.

IL RAZIONALE STRATEGICO PER SANPAOLO IMI

Le fasi di una crescita: il successo delle integrazioni

La storia recente del Gruppo Sanpaolo IMI (di seguito, anche il “Gruppo”) è caratterizzata dal successo, riconoscibile nei risultati economici ottenuti e nella estesa notorietà del marchio, di una politica di crescita per linee esterne condotta mediante importanti operazioni di concentrazione.

Il Gruppo Sanpaolo IMI sorge infatti nel 1998 dalla fusione tra il l’Istituto Bancario San Paolo di Torino, banca commerciale con vasta base di clientela *retail* e *corporate* sia al nord (dove negli anni settanta ha acquisito e successivamente incorporato il Banco Lariano e la Banca Provinciale Lombarda) sia al centro e nelle isole, e l’Istituto Mobiliare Italiano, ente di diritto pubblico fondato negli anni trenta, specializzato nel credito a medio-lungo termine alle imprese ed agli enti pubblici, ma già diversificato nei *personal financial services*, con Banca Fideuram.

Nel 2000 viene acquisito il Banco di Napoli, Istituto di grande tradizione e radicamento, che integra la rete distributiva del Gruppo con la propria capillare presenza al centro-sud.

Tra il 2001 e il 2002 viene realizzata la concentrazione con il Gruppo Cardine, a sua volta originato dall’unione delle Casse Venete e delle Casse Emiliano Romagnole, che apporta al Gruppo un’importante quota di mercato in aree di forte potenziale economico.

Le integrazioni delle diverse banche nella cultura di Gruppo avvengono rapidamente ed il piano industriale presentato al mercato nell’ottobre 2005 per il successivo triennio, nel declinare la missione aziendale come creazione di valore sostenibile nel tempo “nel contesto di un’attenzione costante e responsabile ai diversi interlocutori dell’azienda” riconosce pienamente la valenza per il Gruppo della molteplicità delle sue componenti nonché la rilevanza del radicamento al territorio.

Viene introdotto il modello di “Banca Nazionale dei Territori”, fortemente distintivo rispetto ad altri gruppi bancari, che prevede il mantenimento e la valorizzazione dei marchi regionali, il potenziamento del presidio commerciale locale ed il rafforzamento delle relazioni con le famiglie, la piccola e media impresa, le comunità. Un modello di “prossimità” che nel rinsaldare i legami con il territorio promuove, attraverso la semplificazione della catena di comando, un riporto diretto dei direttori di banca e di area con il vertice del Gruppo.

Con il 2005 viene realizzata anche la costituzione di Eurizon Financial Group, impresa nella quale vengono concentrate le attività assicurative, di gestione professionale del risparmio e di *asset gathering* del Gruppo.

L’obiettivo di fondo è quello di valorizzare queste attività, caratterizzate da alta competenza professionale e da elevati livelli di creazione di valore, separando il momento produttivo da quello distributivo.

L’enucleazione di Eurizon permetterà di realizzare al meglio l’elevato potenziale di crescita di mercati quali la previdenza integrativa, le forme di tutela del patrimonio e del reddito delle persone, il risparmio a lungo termine.

I risultati delle azioni condotte in questi anni sono ormai acquisiti e consolidati. La redditività del Gruppo è stabilmente su livelli elevati ed il profilo di rischio dell'attivo e del portafoglio crediti è fra i migliori in assoluto a livello di sistema.

La situazione semestrale al 30 giugno scorso fotografa il Gruppo come una delle principali realtà bancarie italiane, con un solido posizionamento di mercato: al primo posto nel *ranking* nazionale per numero di sportelli, fra il secondo ed il terzo per raccolta diretta ed impieghi (primo nel credito agli enti pubblici) ed una indiscussa leadership nell'*asset management* e nel *bancassurance*.

Il bacino di clientela è ancora in aumento, e ciò in controtendenza con quanto in atto a livello di sistema: con oltre sette milioni di clienti Sanpaolo IMI è una delle imprese più note sul mercato italiano. Le attività finanziarie amministrare per conto della clientela si attestano ad oltre € 412 miliardi.

La redditività delle diverse linee d'affari – la struttura organizzativa è presentata in Tabella 1 - e quella complessiva a livello di Gruppo vede Sanpaolo IMI ai vertici delle classifiche di settore.

Il RoE annualizzato sale al 17,8% mentre il rapporto fra costi operativi e margine di intermediazione (*cost/income*) si riduce ulteriormente al 53,1%. Il *ratio* fra sofferenze nette ed impieghi si fissa allo 0,7%, uno dei più bassi indici di rischiosità del credito del sistema (cfr. Tabella 2 per maggiori dettagli).

Gli obiettivi finanziari fissati nel 2005 per l'orizzonte triennale del piano sono in parte già conseguiti (ritorno sul capitale nel 2008 pari al 18%) o chiaramente realizzabili (un *cost/income*, al medesimo anno, del 52%).

Con un patrimonio di € 13.949 milioni il Gruppo presenta oggi indicatori di solvibilità fra i più prudenziali, superiori rispetto ai requisiti richiesti dalla Vigilanza (7,7% a livello di Tier I e 10,4% a livello di capitale totale).

Il rating a medio lungo termine è il più elevato del settore (AA- per S&P e Fitch e Aa3 per Moody's).

Nel corso degli ultimi tre esercizi il rendimento finanziario per l'azionista è stato sempre eccellente. Grazie ad un *pay out* mediamente superiore al 60%, nel triennio, il *dividend yield* (rapporto fra dividendo e prezzo medio annuo del titolo), si è attestato al 4,8%, uno dei *ratio* più alti per titoli quotati in Italia.

L'attenzione verso la *best practice* nella *governance*, l'orientamento al cliente, la cura dell'efficiente funzionamento organizzativo, la responsabilità sociale sono caratteristiche che da sempre connotano la tensione etica sottostante l'azione commerciale del Gruppo e che hanno consentito a Sanpaolo IMI di ottenere la piena conformità alle più stringenti normative vigenti per le imprese quotate al New York Stock Exchange (Sarbanes Oxley Act).

Le motivazioni di un progetto

In questo quadro di eccellenza di risultati per il Gruppo non può tuttavia essere

sottaciuto l'emergere di fenomeni macrostrutturali quali:

- un'accelerazione dei processi di integrazione dei mercati finanziari dei paesi UE come conseguenza sia della progressiva adozione da parte delle Autorità di misure uniformi di governo e di vigilanza, sia di profondi cambiamenti nelle strutture di mercato (nei sistemi di regolamento internazionali, nelle società-mercato, ecc) frutto anche delle opportunità implicate dall'innovazione tecnologica;
- il consolidamento del settore con una progressiva concentrazione degli operatori. Fra gli obiettivi di questi vi è la ricerca di una adeguata massa critica ed il raggiungimento di soglie dimensionali più elevate, con impatti attesi sulla struttura di costo e sull'efficacia dell'azione commerciale. E' infatti provato come esista un elevato grado di correlazione fra il livello di concentrazione del mercato in un Paese e la sua redditività: mercati concentrati (Regno Unito, Spagna, Francia, Belgio Olanda) risultano più efficienti mostrando una redditività mediamente superiore a quelli meno concentrati (ad es. la Germania).

In questo scenario evolutivo il mercato italiano del credito, caratterizzato ancora da un elevato grado di frammentazione, va evolvendo alla luce delle mosse strategiche degli operatori, italiani e esteri, ed in funzione degli stimoli che provengono dai diversi *stakeholders*.

Alle banche italiane, già profondamente trasformate negli anni più recenti, è pertanto richiesto un salto in termini di efficienza operativa e di efficacia commerciale per poter mantenere e consolidare la propria *franchise*. Tale obiettivo non può essere raggiunto – neanche dalle banche maggiori – con gli attuali assetti dimensionali. Un consolidamento del mercato domestico, che rafforzi gli istituti permettendo loro di competere con le altre banche europee, è pertanto diffusamente auspicato.

In questo orizzonte di mercato Sanpaolo IMI, nel confronto con i competitori italiani, è accreditato sia di una eccellente capacità di generazione di valore frutto delle azioni manageriali condotte sia di un modello di business evoluto con una rete commerciale dotata di grandi capacità in grado di sviluppare in condizioni di efficienza produttiva ambiziosi traguardi di ritorno sul capitale. Nel contempo il Gruppo presenta una dimensione inferiore rispetto a quella delle altre principali banche europee aventi posizionamento nazionale comparabile: la quota di mercato della banca commerciale è dell'ordine del 10% a fronte, mediamente di un 15-20% degli altri leader di mercato nazionali.

Questa condizione costituisce, per quanto detto sopra, un vincolo tendenziale alla piena espressione delle potenzialità commerciali della Banca nel medio periodo.

In effetti le banche leader in Europa (salvo pochissime eccezioni) hanno dato priorità innanzitutto al consolidamento domestico laddove il potenziale di creazione di valore è massimo. Lo sviluppo - successivo o in parallelo – in aree circoscritte di diversificazione geografica e/o di prodotto è stato valutato da queste banche con attenzione ai profili di redditività, crescita e rischio e limitato a una, massimo due aree.

A questi fini, per Sanpaolo IMI, una crescita organica in Italia non sembra idonea ad assicurare quel salto dimensionale in grado di far conseguire al Gruppo né una nuova scala produttiva (e quindi basi di costo unitarie strutturalmente più basse) né, soprattutto, quell'effetto di crescita dell'efficacia commerciale" che è proprio di banche fortemente radicate territorialmente.

Una grande aggregazione sul mercato domestico consentirebbe invece di sfruttare in modo significativo l'effetto dimensionale sia sull'efficacia commerciale sia sull'efficienza operativa permettendo di massimizzare le sinergie – incentrate principalmente, sul lato costi, dalle sovrapposizioni di tecnologia e attività di servizio - conciliando le aspettative degli azionisti, di un adeguato ritorno dell'investimento e di crescita del suo valore nel tempo, con quelle della clientela e del mercato.

In più, una solida posizione di mercato in Italia, una più rilevante dotazione patrimoniale, un flusso di cassa accresciuto, creano le condizioni per poter assumere un ruolo più attivo in ambito europeo, aprendo nuove opzionalità strategiche non disponibili nell'attuale configurazione.

Un'ultima considerazione riguarda il valore di mercato della Banca. In questi ultimi anni la capitalizzazione di borsa del titolo è cresciuta in modo significativo. Tuttavia, se si effettua una analisi comparativa con altre banche europee in passato confrontabili, si nota in alcuni casi un netto stacco.

Interessante, al riguardo, la ricostruzione sulla capitalizzazione di alcuni titoli in un orizzonte decennale dove si osservano forti divaricazioni, frutto delle scelte di M&A effettuate:

(in €/mld pro forma)	Sanpaolo IMI	UCI	BNP	SCH	RBS
Capitalizzazione di borsa (1996)	4	2	5	6	5
Capitalizzazione di borsa (media 2006)	27	61	66	73	83
Differenza fra capitalizzazione Sanpaolo IMI (1996)	=	+2	-1	-2	-1
Differenza fra capitalizzazione Sanpaolo IMI (2006)	=	-34	-39	-46	-56

Una scelta coerente

Alla luce di queste considerazioni si è affrontato, con l'ausilio di un advisor, una valutazione preliminare dei profili dei Gruppi potenzialmente interessabili da operazioni di integrazione, selezionando i candidati più idonei sulla base di parametri quali la dimensione, la complementarietà geografica, la compatibilità dei modelli di business, alcuni indicatori di mercato e di redditività.

Per quanto riguarda l'Italia pochi sono risultati i dossier di potenziale interesse. Alcuni di essi, pur essendo stati oggetto di esame non hanno rivelato un adeguato grado di effettiva realizzabilità.

Il caso di Banca Intesa è subito parso di particolare valore, anche alla luce del forte convincimento manifestato dal suo vertice in merito alla opportunità per la banca, completato il rilancio degli scorsi anni ed avviato con successo il nuovo piano triennale, di realizzare un effettivo "salto dimensionale" con un partner bancario italiano.

Questa convergenza di interessi strategici si è coniugata con la piena aderenza delle specifiche industriali ai parametri selezionati dall'advisor.

In particolare Banca Intesa presenta una dimensione analoga a quella di Sanpaolo IMI, con una quota di mercato *retail* in Italia del 10% e tale da apportare un significativo contributo alla crescita. Inoltre, le scelte industriali di fondo sono del tutto coerenti, con (a) una struttura distributiva che valorizza i marchi locali (cogliendo come in Sanpaolo IMI le specificità del radicamento territoriale), (b) la presenza di unità specializzate (nell'*investment banking*, nel credito agli enti pubblici, ecc.), (c) investimenti mirati nei paesi dell'Europa Centro Orientale in aree non presidiate da Sanpaolo IMI (o nelle quali l'insediamento non è sovrapposto); (d) una configurazione organizzativa molto simile a quella recentemente adottata dal Gruppo. La Banca presenta inoltre *ratios* patrimoniali adeguati, parametri di redditività/efficienza elevati, un portafoglio creditizio di qualità.

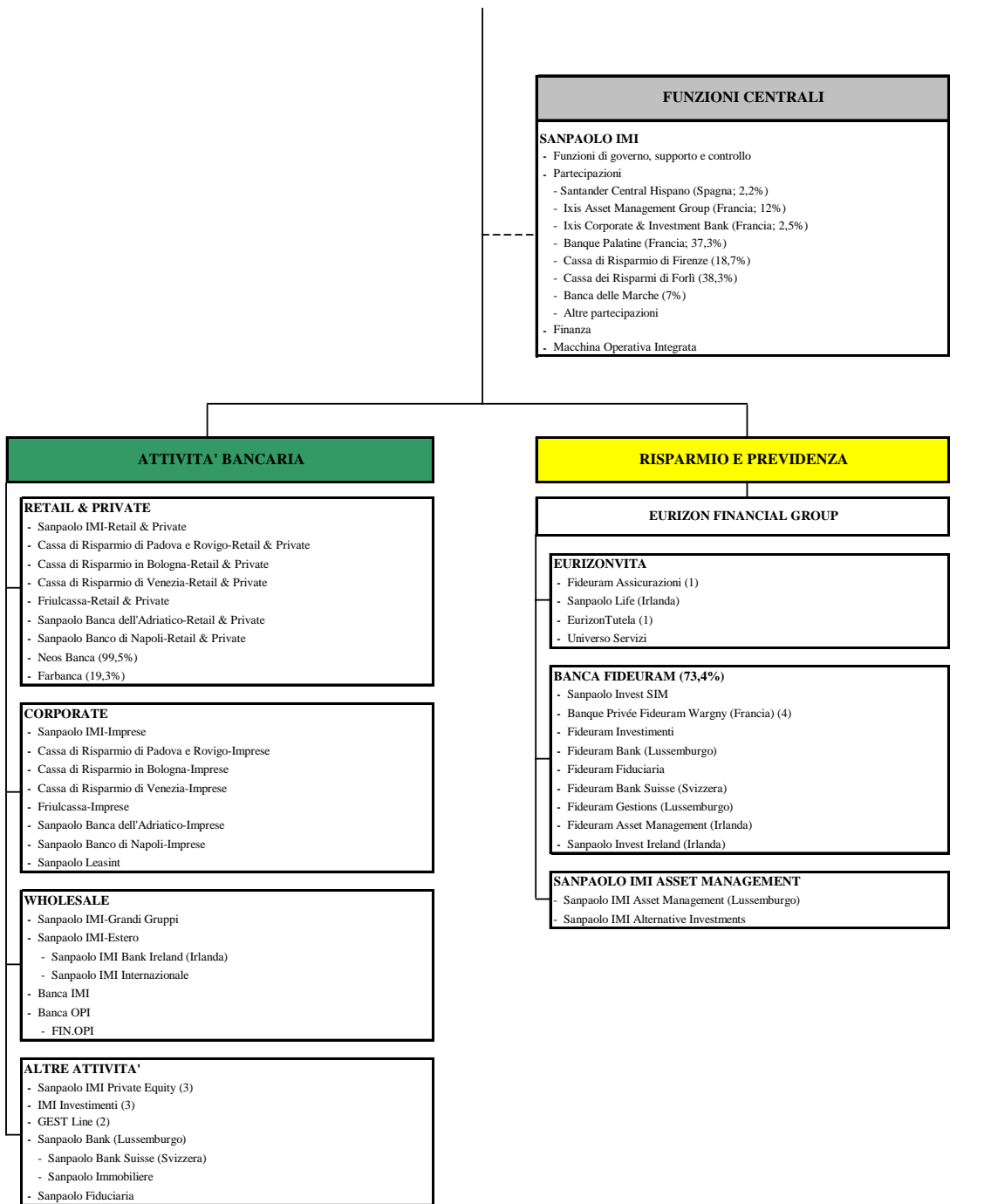
Su queste basi si è lavorato con l'assistenza dell'advisor e di concerto con il management di Banca Intesa per la definizione delle linee generali di un programma di integrazione.

L'Accordo Quadro

A seguito delle deliberazioni assunte dai Consigli di Amministrazione di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa lo scorso 26 agosto, sono state comunicate al mercato le linee guida della Fusione, riflesse in un documento sottoscritto in pari data, (l'"**Accordo Quadro**") che ha fissato inoltre i capisaldi del futuro assetto della *governance* del Nuovo Gruppo (con adozione del c.d. modello dualistico), individuato le "Linee guida" del progetto di integrazione dei due gruppi, nonché previsto, sulla base delle stime formulate dai rispettivi advisor, un concambio provvisorio pari a 3,115 azioni ordinarie di Banca Intesa (di nuova emissione) per ciascuna azione ordinaria o privilegiata di Sanpaolo IMI.

Tabella 1
Struttura del Gruppo Sanpaolo IMI al 30/06/2006

GRUPPO SANPAOLO IMI



(1) In data 31/07/2006 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione di Fideuram Assicurazioni in EurizonTutela (in precedenza Egida), con decorrenza degli effetti giuridici a partire dal 1° settembre 2006

(2) Il 70% del capitale di Gest Line è stato ceduto a Riscossione Spa con efficacia dal 30 settembre 2006

(3) La fusione per incorporazione di Sanpaolo IMI Private Equity in IMI Investimenti è stata perfezionata in data 30 settembre 2006.

(4) Società per la quale è stato attivato il processo di dismissione (IFRS5)

Tabella 2 Dati di sintesi e indicatori di bilancio del Gruppo Sanpaolo IMI

Dati patrimoniali

(milioni di euro)

Attività	30.06.2006	31.12.2005	30.06.2005
Attività finanziarie di negoziazione	21.645	25.037	36.559
Altre attività finanziarie ⁽¹⁾	53.821	54.900	56.291
Crediti verso banche	31.094	28.836	26.165
Crediti verso clientela	147.330	139.507	132.443
Attività materiali e immateriali	3.723	3.185	3.269
Attività fiscali	2.447	2.728	3.299
Altre voci dell'attivo	10.183	9.065	9.600
Totale attività	270.243	263.258	267.626

Passività	30.06.2006	31.12.2005	30.06.2005
Debiti verso banche	36.376	35.682	39.963
Raccolta da clientela ⁽²⁾	146.518	139.291	143.932
Passività finanziarie di negoziazione	9.608	11.342	11.685
Passività fiscali	950	860	1.261
Fondi a destinazione specifica ⁽³⁾	2.575	2.883	2.627
Riserve tecniche	22.000	22.113	21.709
Altre voci del passivo	38.062	37.371	33.958
Capitale	5.400	5.239	5.236
Riserve ⁽⁴⁾	6.240	5.208	5.136
Riserve da valutazione	1.374	1.286	1.225
Utile di periodo	1.140	1.983	894
Totale passività e patrimonio netto	270.243	263.258	267.626

⁽¹⁾ Somma delle voci 30, 40 e 50

⁽²⁾ Somma delle voci 20 e 30

⁽³⁾ Somma delle voci 110 e 120

⁽⁴⁾ Somma delle voci 170, 180, 200 e 210

Dati economici

(milioni di euro)

Voci	30.06.2006	30.06.2005
Margine di interesse	2.434	2.149
Commissioni nette	1.643	1.527
Margine di intermediazione	4.428	4.207
Risultato netto della gestione finanziaria	4.224	3.999
Risultato della gestione finanziaria e assicurativa	4.062	3.577
Oneri operativi	-2.352	-2.236
Utile dell'attività corrente al lordo delle imposte	1.769	1.432
Utile dell'attività corrente al netto delle imposte	1.130	925
Utile di periodo	1.174	921
Utile di periodo di pertinenza della capogruppo	1.140	894

Struttura operativa

Struttura operativa	30.06.2006	31.12.2005	30.06.2005
Numero dei dipendenti	42.647	43.666	43.628
<i>di cui: Italia</i>	39.875	41.002	41.010
<i>Estero</i>	2.772	2.664	2.618
Numero degli sportelli bancari	3.317	3.289	3.249
<i>di cui: Italia</i>	3.186	3.172	3.134
<i>Estero</i>	131	117	115

IL GRUPPO BANCA INTESA

Storia ed evoluzione del Gruppo

Il Gruppo Intesa nasce nel 1998 dall'integrazione di Cariplo e Ambroveneto.

Il Banco Ambrosiano Veneto è a sua volta frutto della fusione tra il Nuovo Banco Ambrosiano e la Banca Cattolica del Veneto, due realtà profondamente radicate in Lombardia ed in Triveneto e presenti, attraverso Caboto, sui mercati finanziari internazionali.

La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, fondata nel 1823, è per lungo tempo un punto di riferimento per l'economia e le istituzioni locali, coltivando una sensibilità sociale che ancora oggi è patrimonio ideale di Banca Intesa. Negli anni sessanta la Cassa accresce la propria caratterizzazione di banca commerciale e nel corso dei successivi anni novanta persegue una strategia di aggregazione delle casse di risparmio locali, acquisendo il controllo di alcune casse meridionali, poi confluite in Banca Carime (nel 2000 fusa in Banca Intesa) e di numerose altre casse in particolare nell'Italia Centrale (successivamente riunite in Intesa Casse del Centro) .

Tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999 entrano a far parte del Gruppo Intesa due banche caratterizzate da un profondo radicamento territoriale nelle rispettive aree di origine: la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e la Banca Popolare FriulAdria.

Segue nel 1999 il lancio di un'Offerta Pubblica di Scambio sul 70% della Banca Commerciale Italiana, successivamente incorporata nel 2001. La Banca Commerciale Italiana, fondata nel 1894 a Milano, è storicamente votata ad una attività corporate e ad una dimensione internazionale. La banca apporta al Gruppo, fra l'altro, numerose attività estere in Ungheria, Croazia, Brasile, Perù, e Argentina.

Nel settembre 2002 il nuovo vertice di Banca Intesa presenta il piano industriale 2003-2005 che contiene un ambizioso programma di integrazione commerciale ed operativa delle realtà acquisite oltre che di ristrutturazione e rilancio del Gruppo Intesa.

Le priorità di intervento riguardano fra l'altro: i) la qualità dell'attivo e il miglioramento del profilo di rischio ii) il rafforzamento del livello di patrimonializzazione iii) la ricerca di piattaforme per una crescita sostenibile, attraverso alleanze con importanti operatori finanziari internazionali.

Una nuova squadra di management coesa garantisce il raggiungimento degli obiettivi formulati in questa fase di ristrutturazione, portando il RoE dal 2% di fine 2002 al 16% a fine 2004.

Fra le iniziative intraprese nel periodo sono da ricordare:

- i. il sostanziale disimpegno dal Sud America ed il consolidamento e rilancio degli investimenti nell'Europa centro Orientale, area ritenuta di sviluppo strategico;
- ii. le *joint venture* con il Gruppo Generali nella *bancassurance* e con Crédit Agricole nell'*Asset Management*;
- iii. la cessione pro soluto di circa 9 miliardi di sofferenze lorde.

I Piani ed i risultati conseguiti

Nel luglio 2005, tralguardati gli obiettivi del piano in scadenza, viene definito per il triennio 2005 – 2007 un nuovo piano industriale che muove dall'ambizioso obiettivo di collocare Banca Intesa – archiviata con successo la fase di ristrutturazione – tra le migliori banche europee per creazione di valore, redditività, patrimonializzazione e qualità del servizio ai clienti attraverso una decisa strategia di crescita.

Le leve principali per raggiungere tale risultato sono state individuate in:

- Crescita sostenibile (incremento medio annuo dei ricavi del 7,4% previsto ad orizzonte di piano), basata su tre pilastri fondamentali: (i) la soddisfazione dei clienti, grazie alla capacità di rispondere alle esigenze specifiche di ciascuna tipologia di clientela; (ii) la valorizzazione delle persone che lavorano nel Gruppo Intesa attraverso il lancio di iniziative di formazione, la motivazione del lavoro individuale e di squadra e la massima estensione dell'azionariato ai dipendenti; (iii) il piano di investimenti in innovazione (quasi due miliardi di euro nel triennio), principalmente focalizzati sull'incremento della qualità del servizio alla clientela.
- Forte disciplina sui costi (CAGR di 1,1% previsto ad orizzonte di piano), completando l'opera di ristrutturazione realizzata nel corso del piano precedente su diversi versanti, tra cui: la razionalizzazione delle strutture, la semplificazione dell'organizzazione, l'aumento di efficienza della Information Technology e la revisione dei principali prodotti e processi operativi.
- Attenzione alla gestione dei rischi ed all'allocazione di capitale, attraverso la valorizzazione degli strumenti sviluppati ad hoc (ad esempio modello Basilea II Advanced per il rischio di credito; tecnologie Algo-Suite TM e Intesa-Suite per il rischio di mercato) e delle policy rigorose introdotte in questi ultimi anni.

I principali obiettivi finanziari del Gruppo per il 2007 sono fissati in:

- RoE del 20% (16% nel 2004 su basi omogenee).
- Core Tier 1 ratio del 7,2%.
- Dividendi cash per più di 5 miliardi di euro nel triennio, da 1,5 nel 2005 a oltre 2 miliardi nel 2007.

Al 30 giugno scorso, a circa metà percorso rispetto al triennio di piano, il Gruppo Intesa conferma il positivo trend di crescita e la conseguibilità dei target fissati, presentandosi come una delle principali realtà bancarie italiane: al primo posto nel ranking nazionale per impieghi e raccolta diretta, al secondo posto per numero di sportelli.

Il Gruppo Intesa dispone di un totale attivo di € 280 miliardi, crediti verso clientela per €176 miliardi, raccolta diretta da clientela per € 194 miliardi e massa amministrata per conto della clientela per € 488 miliardi (cfr Tabella 4 per maggiori dettagli).

La struttura operativa del Gruppo Intesa conta circa 4.400 sportelli con un organico complessivo di oltre 71.000 unità (includendo anche le recenti acquisizioni di UPI Banka in Bosnia-Erzegovina, già perfezionata nel febbraio 2006, e di Ukrsofsbank in Ucraina, in corso di completamento).

In Italia, opera su tutto il territorio nazionale attraverso una rete di ca. 3.100 sportelli e offre un'ampia gamma di servizi bancari e finanziari a più di 7 milioni di famiglie e a 1 milione di imprese.

Banca Intesa è, inoltre, presente all'estero attraverso una rete di filiali, uffici di rappresentanza e banche controllate situate principalmente in Europa centro-orientale (Bosnia, Serbia-Montenegro, Croazia, Ungheria, Slovacchia, Federazione Russa, Ucraina).

I risultati economici conseguiti nel primo semestre 2006 confermano l'andamento positivo del 2005. La redditività è elevata, con un RoE annualizzato al 18,7% grazie ad una solida crescita dei ricavi in tutte le Divisioni ed in particolare nel *Corporate* e nelle Banche Estere.

Anche in termini di efficienza il Gruppo Intesa consegue risultati di eccellenza con un rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione (*cost /income*) in calo al 50,2% rispetto al 54,6% dell'esercizio 2005 e al 52,2% del primo semestre 2005, nonostante investimenti a sostegno della crescita, questi ultimi in fase di implementazione avanzata (59%) rispetto alle previsioni di Piano.

La qualità dell'attivo permane su livelli in linea con la best practice europea con indici di rischio del credito bassi (sofferenze nette/crediti allo 0,8% con rettifiche nette/crediti allo 0,21%).

Con un patrimonio netto di € 16,8 miliardi Banca Intesa presenta inoltre un solido livello di patrimonializzazione con indicatori di solvibilità elevati (8,1% a livello di Tier I e 10,8% a livello di capitale totale) tali da garantire un rating di medio lungo termine elevato (A+ per S&P, AA- per Fitch e Aa3 per Moody's).

Anche il rendimento medio del titolo per l'azionista nell'ultimo triennio si è attestato su livelli molto positivi, con uno *yield* del 3,7% per le azioni ordinarie (4,8% per le azioni di risparmio) in presenza di un *pay-out* medio del 39%.

La struttura ed i settori di attività

La struttura organizzativa del Gruppo Intesa prevede cinque Divisioni di business governate e supportate dalle Direzioni Centrali (Tabella 5): (i) Divisione Rete, (ii) Divisione *Corporate*, (iii) Divisione Banche Italia, (iv) Divisione Banche Estero e (v) Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo. A tali Divisioni sono stati affidati tutti i clienti del Gruppo attraverso specifica segmentazione.

La Divisione Rete serve circa 5,8 milioni di clienti e segue Privati (Famiglie, Premium e Private), *Small Business* e Piccole Imprese (con un fatturato inferiore a 2,5 milioni di euro), Imprese (con un fatturato compreso fra 2,5 e 50 milioni di euro), Enti Religiosi ed Enti No Profit. I servizi offerti includono conti correnti, credito al consumo, scoperti di conto, mutui, carte di pagamento e prodotti di investimento e risparmio. Per i clienti *private* (complessivamente circa 38.000 con *Assets Under Management* superiori a un milione di euro) è previsto un servizio specializzato erogato da un'apposita Banca a diretto riporto della Divisione Rete: Banca Intesa Private. Ad oggi, circa 23.000 clienti del

Gruppo Intesa hanno scelto di essere assistiti da questa struttura (gli altri 15.000 continuano ad essere serviti dalla Rete *retail*).

I canali distributivi della Divisione sono rappresentati da una rete, composta da oltre 2.100 sportelli, e dai canali diretti / remoti (ATM, Internet Banking, Mobile Banking, Contact Center Telefonico).

La Divisione Banche Italia comprende le banche controllate italiane, a forte radicamento locale, che servono complessivamente circa 1,7 milioni di clienti tramite oltre 900 filiali. La Divisione comprende la Banca di Trento e Bolzano (76 filiali e circa 90.000 clienti), la Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli (101 filiali e circa 100.000 clienti), la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza (310 filiali e circa 630.000 clienti), la Banca Popolare FriulAdria (149 filiali e circa 280.000 clienti) e Intesa Casse del Centro che controlla a sua volta una rete di Casse nel Centro Italia forte di 307 filiali e circa 560.000 clienti (CR Terni e Narni, CR Rieti, CR Viterbo, CR Spoleto, CR Foligno, CR Città di Castello, CR Ascoli Piceno e CR Fano).

La Divisione *Corporate* gestisce e sviluppa le relazioni con grandi e medie imprese (con fatturato superiore a 50 milioni di euro) ed istituzioni finanziarie tramite circa 52 filiali (per un totale di circa 20.000 clienti complessivi). I servizi della Divisione *Corporate* comprendono depositi, scoperti di conto, sconto effetti, finanziamenti all'import/export, anticipi su contratti e fatture, prestiti a medio-lungo termine, servizi di pagamento, di intermediazione mobiliare di gestione dei rischi e di finanza d'impresa, inclusa l'assistenza nelle operazioni di fusione e acquisizione, valutazioni e ristrutturazioni aziendali. La Divisione ha anche la supervisione della rete estera costituita da filiali (Londra, New York, Hong Kong, Shanghai e Tokyo), uffici di rappresentanza (Ankara, Beirut, Il Cairo, Mumbai, Mosca, Pechino, Seoul, Teheran, Tunisi e Varsavia) e banche controllate estere specializzate nel *corporate banking*.

La Divisione Banche Estero comprende le banche controllate all'estero che svolgono attività di retail e commercial banking, con posizione di forte leadership territoriale. Includendo anche le operazioni in corso di finalizzazione, la Divisione Banche Estero serve oltre 5 milioni di clienti tramite quasi 1.300 filiali. In particolare, la Divisione Banche Estero include le seguenti Banche: Central European International Bank – CIB in Ungheria, Privredna Banka Zagreb – PBZ in Croazia, Vseobecna Uverova Banka – VUB in Slovacchia, KMB Bank in Federazione Russia, UPI Banka e LTG in Bosnia, Banca Intesa Beograd (precedentemente Delta Banka) in Serbia-Montenegro, Ukrsotsbank in Ucraina.

Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo, creata nel 2005, gestisce le relazioni con enti pubblici, centrali o locali, e con le società a partecipazione pubblica attraverso un'offerta completa di prodotti e servizi di *commercial* e *investment banking*, contando complessivamente circa 4.000 clienti.

Le società prodotto fanno capo alle Divisioni Rete e *Corporate*, con il duplice compito di essere funzionali allo sviluppo delle Divisioni di business e di ampliare ulteriormente il mercato servito dal Gruppo; in particolare, alla Divisione Rete fanno capo:

- Setefi, responsabile delle attività di *processing*, *issuing* e *acquiring* per le carte del Gruppo.

-
- Intesa Leasing, in cui si concentrano le competenze del Gruppo nel comparto del leasing.
 - Intesa Mediocredito e Banca CIS, specializzate nel credito industriale ed allocate alla Divisione Rete per prevalenza, nell'ambito della clientela servita, di piccole imprese rispetto a *Large e Mid Corporate*.
 - Le compagnie assicurative Intesa Previdenza e Intesa Vita, in joint venture con il Gruppo Generali, specializzate nei prodotti di *Bancassurance*.
 - Crédit Agricole Asset Management SGR, joint venture con il gruppo francese, partecipata al 35%. Al riguardo è vigente un accordo distributivo, sottoscritto nel 2005 ed avente durata di dodici anni, per il collocamento da parte della rete commerciale del Gruppo Intesa di prodotti di risparmio gestito promossi da CAAM.

Alla Divisione *Corporate* fanno invece capo Intesa Mediofactoring, società specializzata nel comparto del *factoring* e Banca Caboto, specializzata nelle attività di *capital markets*.

L'accordo con Crédit Agricole

Il Crédit Agricole – una delle più importanti banche francesi ed europee – è divenuto azionista del Nuovo Banco Ambrosiano nel dicembre 1989, acquisendo parte delle azioni di uno dei fondatori della società, la Banca Popolare di Milano, che intendeva dismettere la partecipazione.

Da allora questa banca ha avuto un ruolo di grande rilievo nell'azionariato di Banca Intesa, partecipando al patto di sindacato e sostenendone anche economicamente la crescita.

L'11 ottobre 2006, Banca Intesa e Crédit Agricole, attualmente azionista di Banca Intesa con una quota del 17,8% del capitale votante, hanno comunicato al mercato di aver raggiunto un accordo (di seguito "**Accordo**") sulla base delle seguenti considerazioni di fondo:

- gli attuali accordi tra Banca Intesa e Crédit Agricole in merito al risparmio gestito contengono clausole che possono comportare alcune limitazioni per l'attività del Nuovo Gruppo in questo settore;
- Banca Intesa è interessata a che il Nuovo Gruppo possa sviluppare liberamente l'attività nel settore del risparmio gestito;
- Banca Intesa riconosce inoltre che il Nuovo Gruppo potrà essere chiamato a cedere un certo numero di sportelli per ottemperare alla normativa antitrust. E' pertanto suo interesse ottimizzare la cessione di tali attivi;
- Crédit Agricole è interessato a mantenere un posizionamento strategico in Italia indipendentemente da Banca Intesa e acquisendo da quest'ultima attività relative al *retail banking*.

L'Accordo prevede:

A) la cessione a Crédit Agricole da parte di Banca Intesa:

1. dell'intera partecipazione detenuta nella Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza (pari al 100% del capitale) per un corrispettivo in contanti di € 3,8 miliardi;

-
2. dell'intera partecipazione detenuta nella Banca Popolare FriulAdria (pari al 76,05% del capitale) per un corrispettivo in contanti di € 836,5 milioni;
 3. di 193 sportelli di Banca Intesa individuati dalle parti - che verranno conferiti alle due predette banche controllate - per un corrispettivo in contanti di € 1.330 milioni;

B) un'evoluzione della *partnership* tra Banca Intesa e Crédit Agricole nel risparmio gestito:

- sviluppo di uno studio di fattibilità in merito alla possibile costituzione di una *joint-venture* paneuropea nel settore del risparmio gestito;
 - qualora una delle parti valutasse non realizzabile il progetto della costituzione della *joint-venture*, CAAM sgr verrà sciolta in termini conformi a quelli della cessione originaria del 65% di Nextra da parte di Banca Intesa a Crédit Agricole. Potrà essere esercitata – dalla data di cessione degli sportelli (compresa tra il 1° febbraio e il 31 marzo 2007) al 12 ottobre 2007 – un'opzione *call* da Banca Intesa e *put* da Crédit Agricole sulle attività riconducibili al 65% di Nextra Investment Management ceduto da Banca Intesa a Crédit Agricole nel dicembre 2005, per un corrispettivo pari al prezzo pagato per la cessione dello scorso dicembre (€ 815,8 milioni) diminuito per i dividendi incassati nel frattempo da Crédit Agricole e aumentato per il *cost of equity* maturato nel periodo (calcolato applicando un tasso d'interesse del 9% a 815,8 milioni). Crédit Agricole manterrà le attività di risparmio gestito relative alla clientela istituzionale originariamente conferite e avrà la possibilità di distribuire i propri prodotti tramite le reti *retail* acquisite;
 - fino all'esercizio dell'opzione *call/put* rimarranno in vigore gli attuali accordi, emendati per quanto riguarda la distribuzione in esclusiva in due punti: Crédit Agricole rinuncerà al diritto di acquisire - a seguito della fusione - le società del Gruppo Sanpaolo IMI operanti nel settore del risparmio gestito e riconoscerà gli sportelli del Gruppo Sanpaolo IMI come non appartenenti alla rete oggetto dell'accordo distributivo;
- C) il mantenimento degli attuali accordi nel credito al consumo - relativamente alla rete del Gruppo Intesa ante fusione - per tre anni, al termine dei quali le parti riconsidereranno la struttura proprietaria di Agos. Sarà esercitabile un'opzione *call/put* per la cessione a Crédit Agricole del 49% detenuto in Agos da Banca Intesa.

La valutazione di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, di Banca Popolare FriulAdria e dei 193 sportelli oggetto di cessione risulta in linea con i multipli di mercato di transazioni comparabili ed è confermata dalle analisi svolte dall'esperto indipendente Prof. Paolo Jovenitti nominato da Banca Intesa. Anche la valutazione delle attività riconducibili al 65% di Nextra Investment Management ceduto a fine 2005 è confermata dal predetto esperto indipendente.

Sanpaolo Imi ha a sua volta conferito al Prof. Enrico Filippi e al Prof. Carlo Pasteris analogo incarico valutativo e due esperti hanno rilasciato apposito parere sulla congruità dei prezzi pattuiti nell'ambito del citato Accordo.

I principali dati economici patrimoniali degli asset oggetto di compravendita sono esposti nelle seguente tabella:

Tabella 3

<i>dati al 30 giugno 2006</i>	CR Parma e Piacenza	Banca Popolare FriulAdria	Ramo Sportelli
Nr. sportelli (<i>unità</i>)	310	149	193
<i>dati patrimoniali (€/mld)</i>			
Impieghi	12,5	4,0	5,0
Raccolta diretta	13,0	3,4	7,6
Raccolta indiretta	27,6	5,2	11,3
Patrimonio Netto	1,1	0,5	n.d.
<i>dati economici (€/mln)</i>			
Proventi operativi netti	389	127	220
Risultato gestione operativa	226	65	90
Risultato netto	121	30	50

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa ha approvato il 12 ottobre 2006 l'Accordo la cui finalizzazione è subordinata alle autorizzazioni da parte delle autorità competenti nonché alla stipula dell'atto di fusione.

Il pagamento del corrispettivo totale di circa € 6 miliardi per la cessione di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, di Banca Popolare FriulAdria e dei 193 sportelli determinerà per Banca Intesa il realizzo di una plusvalenza di circa 4 miliardi.

Dei termini complessivi e degli impatti economici e patrimoniali di questo accordo si è tenuto conto nel contesto della presente Relazione.

In occasione della definizione dell'Accordo Crédit Agricole ha inoltre dato conto del proprio interesse a rimanere nell'azionariato del Nuovo Gruppo, riducendo peraltro la partecipazione ad un livello inferiore al 5% del capitale post fusione e ad uscire dalle pattuizioni parasociali in essere con altri soci di Banca Intesa (su cui vedi anche *infra*).

Tabella 4 Dati di sintesi e indicatori di bilancio del Gruppo Intesa ^(*)**Dati patrimoniali**

(milioni di euro)

Attività	30.06.2006	31.12.2005	30.06.2005
			(*)
Attività finanziarie di negoziazione	51.160	51.067	60.831
Altre attività finanziarie ⁽¹⁾	7.307	7.189	7.330
Crediti verso banche	29.338	27.111	26.652
Crediti verso clientela	176.023	169.478	157.702
Attività materiali e immateriali	4.211	4.280	3.419
Attività fiscali	2.817	3.096	3.148
Altre voci dell'attivo	9.341	11.314	11.941
Totale attività	280.197	273.535	271.023

Passività	30.06.2006	31.12.2005	30.06.2005
			(*)
Debiti verso banche	36.598	31.771	33.250
Raccolta da clientela ⁽²⁾	193.761	187.590	182.072
Passività finanziarie di negoziazione	16.750	21.249	26.217
Passività fiscali	1.658	1.091	1.288
Fondi a destinazione specifica ⁽³⁾	2.856	2.834	2.802
Riserve tecniche	-	-	-
Altre voci del passivo	10.997	11.494	10.013
Capitale	3.613	3.596	3.596
Riserve ⁽⁴⁾	11.520	10.056	9.956
Riserve da valutazione	968	829	629
Utile di periodo	1.476	3.025	1.200
Totale passività e patrimonio netto	280.197	273.535	271.023

(*) Dati riesposti in base alle istruzioni emanate da Banca d'Italia in data 22/12/2005

(1) Somma delle voci 30, 40 e 50

(2) Somma delle voci 20 e 30

(3) Somma delle voci 110 e 120

(4) Somma delle voci 170, 180, 200 e 210

Dati economici

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2006	30.06.2005
Margine di interesse	2.640	2.469
Commissioni nette	1.845	1.824
Margine di intermediazione	5.108	4.671
Risultato netto della gestione finanziaria	4.825	4.445
Risultato della gestione finanziaria e assicurativa	4.825	4.445
Oneri operativi	-2.713	-2.683
Utile dell'attività corrente al lordo delle imposte	2.241	1.907
Utile dell'attività corrente al netto delle imposte	1.491	1.242
Utile di periodo	1.534	1.246
Utile di periodo di pertinenza della capogruppo	1.476	1.200

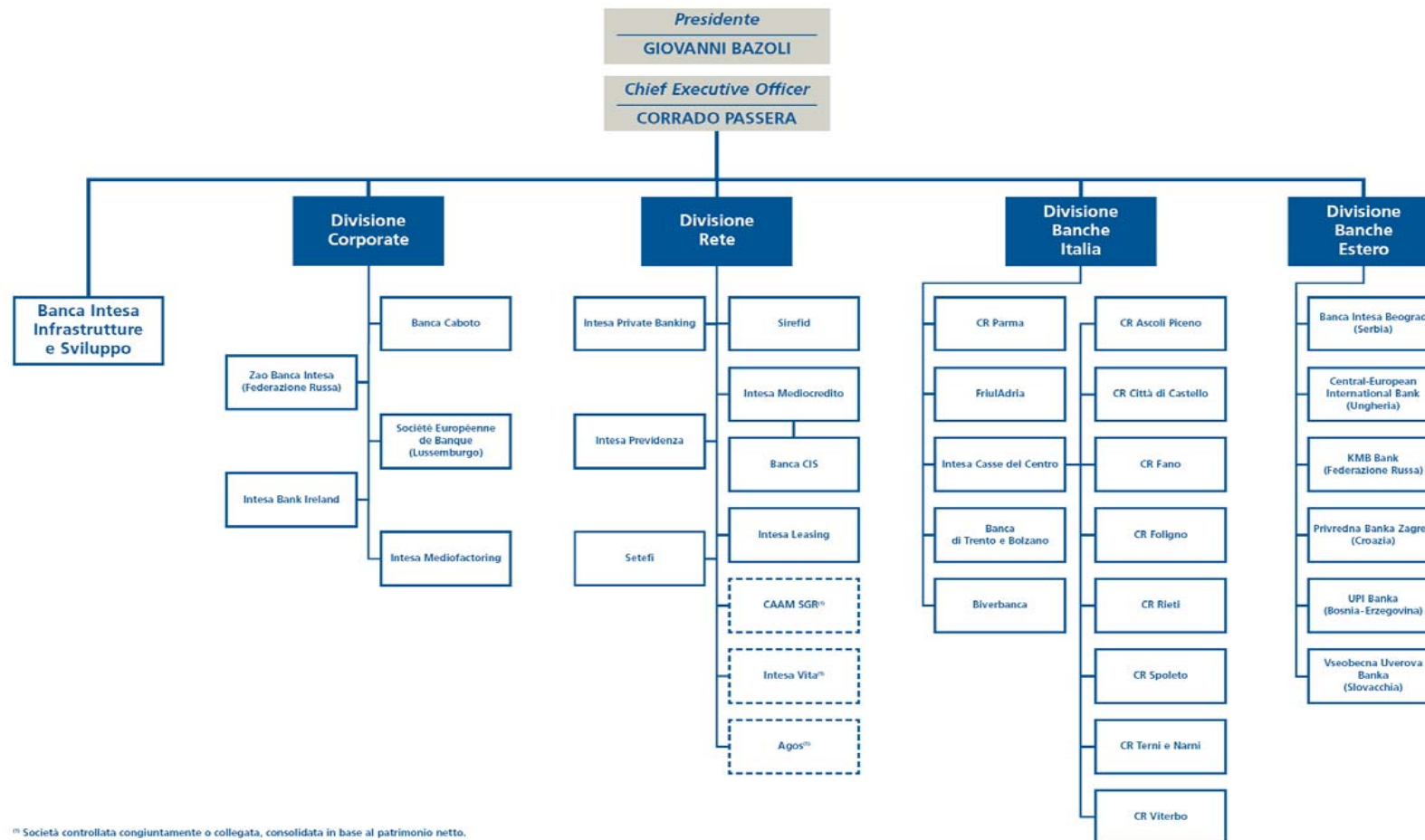
(*) Dati riesposti in base alle istruzioni emanate da Banca d'Italia in data 22/12/2005

Struttura operativa

Struttura operativa	30.06.2006	31.12.2005	30.06.2005
Numero dei dipendenti	58.301	60.778	57.713
<i>di cui: Italia</i>	<i>42.521</i>	<i>42.062</i>	<i>43.057</i>
<i>Estero</i>	<i>15.780</i>	<i>18.716</i>	<i>14.656</i>
Numero degli sportelli bancari	3.900	3.970	3.679
<i>di cui: Italia</i>	<i>3.129</i>	<i>3.106</i>	<i>3.055</i>
<i>Estero</i>	<i>771</i>	<i>864</i>	<i>624</i>

Tabella 5

Principali partecipazioni del Gruppo



¹⁾ Società controllata congiuntamente o collegata, consolidata in base al patrimonio netto.

IL NUOVO GRUPPO BANCARIO

Una grande Banca europea

L'integrazione tra Sanpaolo IMI e Banca Intesa rappresenta un evento significativo per il settore bancario e il sistema economico italiano, creando un operatore di primaria rilevanza in grado di competere nel settore dei servizi finanziari a livello europeo.

Il Nuovo Gruppo sarà il primo operatore nel settore bancario domestico con quote di mercato intorno o superiori al 20% in relazione a tutti i principali prodotti e servizi, grazie all'eccellente complementarità geografica e di *business*. Per dimensione patrimoniale ed economica e per capitalizzazione di mercato, si collocherà ai primi posti delle classifiche europee potendo contare su di un patrimonio di relazioni con la clientela unico in Italia – 12 milioni di clienti *retail*– e di assoluto rilievo a livello continentale, con oltre 6 milioni di rapporti negli altri Paesi.

L'omogeneità strutturale e la similarità dei modelli organizzativi dei due Gruppi permetteranno di conseguire nell'integrazione rilevanti sinergie nonché di attivare economie di scopo in quegli ambiti produttivi nei quali fa premio la specializzazione dell'offerta e l'innovazione di prodotto, secondo l'esperienza dei maggiori gruppi bancari europei.

La posizione di leadership e la nuova soglia dimensionale raggiunte, con i conseguenti vantaggi in termini di efficienza produttiva, permetteranno al Nuovo Gruppo di perseguire significativi livelli di creazione di valore che si potranno tradurre in un beneficio per l'intero sistema produttivo italiano oltre che per la clientela (in termini di condizioni, gamma prodotti, prestazioni complessive) e per gli azionisti.

Il Nuovo Gruppo, già tenendo conto delle operazioni previste nell'Accordo con Crédit Agricole, disporrà di una solida base patrimoniale (superiore a € 50 mld, con un Patrimonio di Vigilanza complessivo pro forma al 30/06/06 di quasi € 44 mld ed un Tier I ratio del 10% circa) e muoverà verso la realizzazione di obiettivi reddituali di assoluta eccellenza (il target di utile netto per il 2009 è stimato in circa € 7 miliardi¹). I flussi di reddito generati consentiranno di rafforzare il capitale del Nuovo Gruppo, pur mantenendo un *dividend payout* pari ad almeno il 60%.

L'integrazione delle due banche produrrà benefici significativi per i clienti, che avranno accesso ai migliori prodotti oggi disponibili presso i due Gruppi e, soprattutto, a nuovi prodotti, offerti a condizioni sempre più competitive. Grazie alle maggiori capacità di effettuare investimenti in tecnologia, di promuovere l'innovazione e di attirare e conservare talenti, sarà possibile migliorare per il Nuovo Gruppo il livello di servizio e di prestazioni complessive.

Il Nuovo Gruppo rappresenterà un punto di riferimento per il nostro Paese, diventando polo aggregante per la metropoli allargata Milano-Torino e rafforzando il legame con le realtà locali del Nord, del Centro e del Sud Italia. Come tale costituirà un importante motore di crescita per il sistema economico, garantendo il supporto alla realizzazione di nuovi investimenti in opere di interesse pubblico e supportando le imprese italiane nella loro attività, all'interno dei confini nazionali così come all'estero.

¹ Dato comprensivo delle sinergie e prima degli oneri di integrazione del 2009

La creazione di basi solide a livello nazionale, unita al significativo valore generato dall'operazione, rappresentano un'opportunità di crescita che, una volta completato il processo di integrazione, consentirà al Nuovo Gruppo di affrontare progetti e iniziative di espansione internazionale altrimenti preclusi ai due istituti presi singolarmente.

In particolare il Nuovo Gruppo sarà leader di mercato in Italia:

- in termini di rete distributiva, con circa 5.500 filiali corrispondenti ad una quota di mercato di oltre il 17%, con una copertura geografica completa ed omogenea su tutto il territorio nazionale e particolarmente capillare nelle regioni più ricche del paese;
- nei segmenti *Retail*, *Private* e PMI grazie ad una base di 12 milioni di clienti *retail*; una raccolta diretta da clientela in Italia di circa € 273 miliardi ed una leadership di mercato nel collocamento di prodotti di risparmio gestito e di polizze vita, dove disporrà di una quota di mercato del 31% sui fondi collocati e pari al 28% dei premi vita di nuova produzione raccolti dal canale bancario e postale; una posizione di vertice nei mutui residenziali con oltre € 10,7 miliardi di *stock*;
- nell'Attività *Corporate & Investment Banking*, dove sarà di gran lunga il primo operatore nazionale, con una quota complessiva di quasi il 20% del totale impieghi verso imprese. Il Nuovo Gruppo sarà protagonista assoluto nel *factoring*, nel *trade finance*, nelle aree del project e acquisition finance e *syndicated lending*. Diverrà inoltre l'operatore italiano di riferimento nel *capital market*, raggiungendo una massa critica rilevante nelle attività di *market making*;
- nel settore Enti Pubblici e Infrastrutture, dove conseguirà la posizione di primo operatore specializzato, con oltre € 23 miliardi di finanziamenti a clientela (inclusi i titoli) e una quota di mercato stimabile intorno al 22%. Forte di questo posizionamento in Italia il Nuovo Gruppo esplorerà l'opportunità di espandere l'attività nel resto dell'Europa, facendo leva sull'*expertise* di settore e sulla rafforzata presenza all'estero del Nuovo Gruppo;
- nell'*Asset Management* e nella *Bancassurance*, dove con Eurizon, leader di mercato nella promozione e gestione di fondi comuni di investimento con una quota del 19% e al terzo posto con Eurizon Vita nella emissione di premi assicurativi nel ramo vita, potrà ulteriormente beneficiare dell'intervenuto Accordo fra Banca Intesa e Crédit Agricole nell'*Asset Management*.

e disporrà di un forte posizionamento nell'Europa Centro Orientale:

- sarà il sesto operatore per attivo nell'area, con una presenza operativa, sulla base del perimetro corrente, in 10 Paesi e ~850 filiali, un totale attivo pari a € 23 miliardi. A seguito del completamento dell'acquisizione in Ucraina, tale perimetro si allargherebbe a 10 Paesi, con ~1.370 filiali, e un totale attivo pari a € 25 miliardi.
- In particolare sarà presente nei seguenti Paesi:
 - Serbia, con Banca Intesa Beograd, seconda banca del Paese (con una quota di mercato pari a ~11%) e dove Sanpaolo IMI ha in corso di acquisizione Panonska Banka, con una quota di mercato di ~2%;

-
- Croazia, con PBZ, seconda banca del Paese (con una quota di mercato pari a ~18%) e una specifica area di competenza nella monetica (carte di credito);
 - Slovacchia, con VUB, seconda banca del Paese (con una quota di mercato pari a ~16%) e una specifica area di competenza nel credito al consumo;
 - Ungheria, con CIB e IEB, che insieme rappresenterebbero il terzo gruppo bancario nel Paese con una quota di mercato pari a ~9%;
 - Bosnia, con UPI, quinta banca del Paese con una quota di mercato pari a ~4%;
 - Albania, con BIA, quinta banca del Paese con una quota di mercato del 5%;
 - Slovenia, con Banca Koper, sesta banca del Paese con una quota di mercato pari a ~6%;
 - Russia, con KMB Bank, banca leader nel settore delle piccole imprese;
 - Romania, con Sanpaolo IMI Bank, con una quota di mercato di ~1%;
 - Ucraina, dove l'acquisizione di Ukrspotsbank da parte di Intesa, (in corso di completamento), consentirebbe al Nuovo Gruppo di essere la quinta banca del Paese (con una quota di mercato del 5%).

Obiettivi e linee di sviluppo strategico

Come ricordato, l'Accordo Quadro ha definito le "Linee guida" della concentrazione tra le due banche. Sulla base di tali indirizzi, Sanpaolo IMI e Banca Intesa hanno quindi sviluppato un progetto di integrazione nel quale sono delineate, nelle more della definizione del Piano industriale, le principali linee di sviluppo strategico del Nuovo Gruppo. In questo contesto sono stati ritenuti qualificanti i seguenti obiettivi:

- *Consolidare l'eccellenza nel rapporto con la clientela*, attraverso una forte spinta all'innovazione di prodotto/servizio - ottenuta anche grazie alla maggior capacità di investimento resa possibile dalla integrazione -, una copertura capillare del territorio nazionale e la messa a fattor comune delle *best practice* operative e gestionali dei due Gruppi;
- *Conseguire e mantenere una chiara leadership di costo*, grazie alle economie di scala nelle fabbriche prodotto e nelle attività di servizio/supporto e alle sinergie nelle funzioni di governo e di controllo;
- *Valorizzare la crescita umana e professionale dei dipendenti*, al fine di sviluppare la qualità e la motivazione delle risorse umane, fattore chiave di successo per il Nuovo Gruppo. La creazione di un Gruppo leader in Italia e con ambizioni di crescita a livello internazionale offrirà, infatti, nuove opportunità di sviluppo professionale sia per i dipendenti attuali, sia per le nuove risorse di talento che il Nuovo Gruppo sarà in grado di attrarre;
- *Supportare lo sviluppo del Paese*, attraverso il finanziamento delle grandi opere ed il supporto alla crescita delle aziende - sia a livello nazionale che internazionale -, lo sviluppo delle realtà locali, l'innovazione e l'ammodernamento della pubblica amministrazione;
- *Rafforzare significativamente la presenza estera*, beneficiando del forte potenziale di crescita delle Banche Estere già controllate nell'Europa Centro - Orientale, e creando le condizioni per sviluppare in futuro un'ulteriore significativa diversificazione geografica;
- *Ottimizzare il profilo di rischio e la gestione del capitale*, facendo leva sulla eccellente qualità dell'attivo dei due Gruppi e su processi/strumenti sofisticati di gestione dei rischi.

Di seguito si declinano le principali linee di azione nelle cinque macro-aree in cui si articolerà l'attività del Nuovo Gruppo ed a cui corrisponderanno le linee di business della nuova struttura organizzativa.

Linee di sviluppo nell'attività Retail, Private e PMI

Nell'attività *retail*, *private* e PMI il Nuovo Gruppo si propone di condividere con la propria base di clientela i benefici derivanti dalla propria posizione di *leadership*, facendo leva sui vantaggi derivanti dalla elevata dimensione e presenza nazionale e, nel contempo, dalla sua capillare presenza sul territorio, in virtù del modello adottato di Banca dei Territori.

In ogni territorio, il Nuovo Gruppo opererà con l'obiettivo di sviluppare il proprio radicamento mettendo a disposizione della clientela (*retail*, *private* e PMI) gli strumenti finanziari per la realizzazione dei rispettivi progetti.

Ai canali fisici si affiancherà la rete di canali remoti - *phone banking*, *mobile banking*, *internet banking* - di assoluta eccellenza.

La revisione delle strutture distributive già avviata singolarmente dai due Gruppi, unita alla ulteriore razionalizzazione conseguibile con l'unione delle reti e all'innovazione di prodotto frutto degli investimenti in tecnologia, permetteranno il raggiungimento di elevatissimi livelli di efficacia - qualità delle *operations* e del servizio - e di efficienza - costi unitari ridotti - con sostanziali vantaggi a favore dei clienti in termini di semplicità e di costi dei servizi.

Linee di sviluppo nell'attività Corporate & Investment banking

L'area *Corporate & Investment Banking* avrà come missione il supporto ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle medie/grandi aziende e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali ed internazionali, mediante la costruzione di relazioni consolidate basate su:

- la capacità di gestire la relazione in ottica di "*partnership* globale", sulla base di una profonda comprensione delle strategie aziendali e di un'offerta completa di servizi di finanziamento e di consulenza finanziaria in grado di sostenerle;
- un ruolo attivo nel processo di crescita delle imprese, affermandosi come leader sul mercato domestico per le attività di *investment banking* e finanza strutturata;
- una forte crescita internazionale, a supporto sia della clientela italiana, sia di selezionata clientela estera, in aree specifiche di prodotto quali la finanza strutturata ed il *trade finance*;
- la *leadership* nelle attività di *financial markets* sia valorizzando la massa critica dei flussi transazionali originati dalla clientela del Nuovo Gruppo, in coerenza con le opportunità offerte dall'evoluzione regolamentare europea e dalle tecnologie, sia costruendo un posizionamento e selettivo e sostenibile sui mercati secondari del credito.

Elemento qualificante della strategia di crescita del Nuovo Gruppo nell'area *Corporate & Investment Banking* sarà il continuo miglioramento della capacità di gestione del rischio attraverso la combinazione delle migliori metodologie, strumenti e processi dei due Gruppi e una più completa informazione sulla clientela.

Linee di sviluppo nel settore Enti Pubblici e Infrastrutture

In tale settore il Nuovo Gruppo sarà coinvolto nel finanziamento delle infrastrutture e dei servizi di pubblica utilità con *team* specialistici di prodotto ed una rete territoriale

dedicata che manterrà uno stretto legame con il territorio (Comuni, Province, Regioni, aziende locali etc). L'attività si estenderà sino al finanziamento dell'università e della ricerca pubblica, partecipando ai grandi progetti urbanistici e di sviluppo del territorio.

Facendo leva sulle competenze distintive e sulla massa critica sviluppate in Italia in questo settore, il Nuovo Gruppo sarà altresì coinvolto nell'individuare e perseguire opportunità di sviluppo all'estero, con particolare riferimento al finanziamento di opere pubbliche in Paesi Strategici per il Nuovo Gruppo.

Linee di sviluppo nell'attività delle Banche Estere

Il Nuovo Gruppo aspira innanzitutto al consolidamento e rafforzamento della propria presenza in Europa Centro-Orientale e, a tendere, nel bacino del Mediterraneo, mirando a ripetere gli elevati tassi di crescita conseguiti negli ultimi anni nei Paesi storici di insediamento e sviluppando le acquisizioni più recenti, con l'obiettivo finale di raggiungere un posizionamento di primo livello in tutti i Paesi di presenza.

In tale direzione, oltre ad un graduale processo di semplificazione della presenza in quei Paesi (in particolare Ungheria e Serbia) nei quali il Nuovo Gruppo disporrà per effetto della Fusione di più di una banca commerciale, sarà valutata la costruzione di una piattaforma tecnologica e operativa "regionale" consolidata a servizio di tutte le banche del Nuovo Gruppo in Europa Centro-Orientale, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la qualità delle *operations* e facilitare l'integrazione di eventuali ulteriori banche acquisite.

Linee di sviluppo nell'Asset Management e nella Bancassurance

L'Accordo sottoscritto l'11 ottobre da Banca Intesa e Crédit Agricole apre nuove opportunità in questa area, rafforzando le prospettive di sviluppo di Eurizon.

Questa società potrà pertanto confermare il programma di crescita organica e per linee esterne già avviato, che prevede il rafforzamento del modello distributivo, lo sviluppo di nuovi canali di vendita proprietari, una accelerazione nella innovazione di prodotto.

Grandi opportunità di sviluppo emergono in questo settore sia sul lato della domanda di nuove prestazioni previdenziali, di risparmio a medio termine e tutela della persona e del suo reddito, sia sul lato dell'offerta, in considerazione dei processi di consolidamento in corso fra gli operatori e della tendenza ad una progressiva separazione fra "produttori" di servizi e "distributori" sul mercato.

Il Modello di *business* e l'articolazione organizzativa

Il modello di *business* del Nuovo Gruppo, forte dell'elevata compatibilità sussistente tra i modelli di Sanpaolo Imi e Banca Intesa, sarà tale da consentire una rapida convergenza dei processi produttivi e dell'integrazione delle strutture commerciali. Le principali scelte strategiche in ordine a tale modello riguardano:

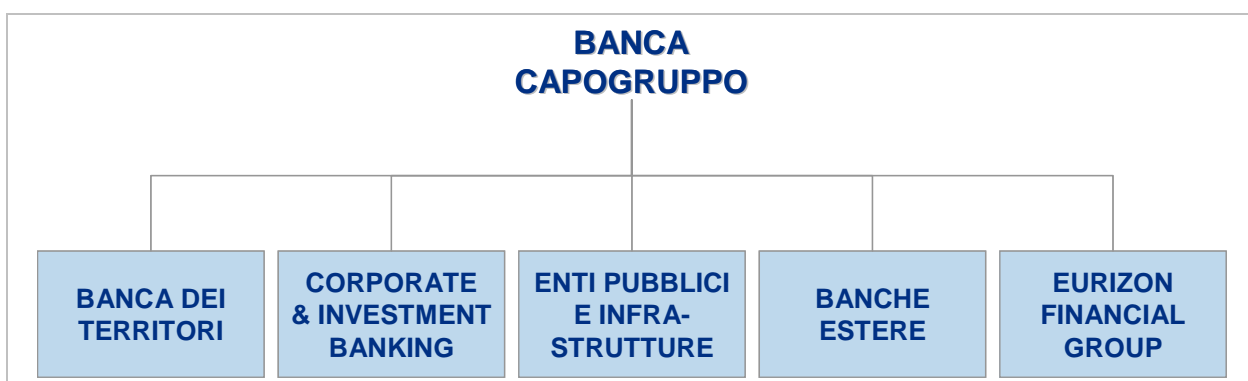
- la presenza di una Capogruppo operativa con chiare responsabilità di gestione sul Nuovo Gruppo integrato;
- il rafforzamento, sotto il profilo distributivo, del modello di Banca dei Territori, con attribuzione di ogni specifico territorio a un singolo marchio. In particolare, si prevede l'integrazione delle reti di Sanpaolo IMI e Banca Intesa con la creazione

di un marchio unico e competenza geografica non sovrapposta a quella delle banche locali. Il coordinamento commerciale sarà assicurato da strutture di *marketing* di gruppo specializzate per segmento di clientela;

- la creazione di una *business unit* con responsabilità della relazione sulla clientela *mid e large corporate* e competenza su tutto il territorio nazionale.

L'articolazione organizzativa a tendere sarà quindi basata su una Banca Capogruppo svolgente attività operativa, direttamente o attraverso società controllate, nelle seguenti macro aree di business:

- *Business Unit* Banca dei Territori
- *Business Unit* Corporate & Investment Banking
- *Business Unit* Enti Pubblici e Infrastrutture
- *Business Unit* Banche Estere
- *Business Unit* Eurizon Financial Group



La Capogruppo, risultante dall'incorporazione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa, avrà sede legale a Torino e sedi operative a Torino e Milano. Essa avrà funzioni di indirizzo, governo e controllo sull'intero Gruppo Bancario.

Funzioni Centrali di Governo e Controllo

Le funzioni centrali di governo e controllo saranno ripartite in modo equilibrato tra Milano e Torino, tenendo in considerazione la rispettiva rilevanza strategica ed operativa, ed eserciteranno la loro attività nei riguardi delle *Business Unit* assicurando al Nuovo Gruppo nel suo insieme la necessaria omogeneità e unità di azione consentendo di massimizzare le sinergie di scala legate all'integrazione.

Le *Business Unit* saranno organizzate in Divisioni, con l'eccezione delle *Business Unit* Enti Pubblici e Infrastrutture ed Eurizon Financial Group che avranno natura di società.

Business Unit Banca dei Territori

La *Business Unit* Banca dei Territori sarà basata a Torino, avrà la *mission* di servire la clientela *retail* (famiglie, *affluent*, *small business*), *private* e PMI del Nuovo Gruppo in Italia e sarà organizzata e gestita perseguendo il presidio capillare dei territori di radicamento attraverso la valorizzazione dei marchi locali delle banche mediante le quali Sanpaolo IMI e Banca Intesa attualmente operano e la centralità della figura del responsabile dell'Area/Banca quale punto di riferimento del Nuovo Gruppo sul territorio. Tale modello prevede che la copertura del territorio nazionale sia affidata al

marchio predominante in ciascun ambito locale, alternativamente individuato nel marchio storico di una Banca Rete o in quello della Capogruppo.

A tal proposito Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo S.p.A. (Cariparo), Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. (Carisbo), Banco di Napoli e Friulcassa saranno individuate quali banche di riferimento rispettivamente per il Veneto (con integrazione di Cassa di Risparmio di Venezia S.p.a., Carive), l'Emilia, le quattro regioni meridionali (Campania, Basilicata, Puglia e la Calabria) ed il Friuli Venezia Giulia, con ampliamento della rete distributiva attraverso il conferimento di tutti gli sportelli del Nuovo Gruppo operanti nelle rispettive aree territoriali.

Con riferimento alla clientela *Private*, disponendo il Nuovo Gruppo di un patrimonio di relazioni unico con clientela di elevato *standing*, si creeranno le condizioni per riservare a questo segmento un'offerta differenziata e specializzata, mediante la creazione di una Banca *Private* di rilevanti dimensioni con i vantaggi della specializzazione a livello di *know-how* e di marchio.

Il Nuovo Gruppo opererà nel *Private* con una struttura territoriale capillare, composta di circa 190 tra filiali e punti *private* specializzati. Saranno altresì poste al servizio di questo disegno e razionalizzate le unità estere dei due Gruppi, in particolare in Lussemburgo e Svizzera, operanti nel comparto.

Alla *Business Unit* faranno inoltre capo le unità organizzative/società attive nell'offerta di prodotti/servizi par bancari destinati alla clientela *Retail* e PMI con riferimento a: i) credito al consumo, ii) leasing e credito industriale, iii) *issuing*, *processing* e *acquiring* delle carte di pagamento. Con riferimento a tali settori saranno realizzati interventi di razionalizzazione ed integrazione delle strutture societarie con analogo perimetro di attività e si perverrà all'offerta di un catalogo prodotti integrato sfruttando le competenze e le *best practice* del Nuovo Gruppo.

Con riferimento al credito al consumo è prevista la valorizzazione della piattaforma Neos con mantenimento della relativa sede a Bologna e concentrazione in Neos delle iniziative nel credito al consumo del Nuovo Gruppo.

E' prevista la valorizzazione dell'imprenditorialità diffusa e della vocazione all'export del Nord Est, basando in Padova un Polo di eccellenza per i servizi connessi all'attività di import-export.

Business Unit Corporate & Investment Banking

La *Business Unit Corporate & Investment Banking* (C&IB) servirà i segmenti di clientela *Mid e Large Corporate* e *Financial Institutions*.

Rientreranno sotto la responsabilità di questa *Business Unit* i prodotti/servizi di: *corporate banking*, *investment banking*, *capital markets*, *merchant banking*, *private equity* e *factoring*.

La *Business Unit Corporate & Investment Banking* lavorerà in stretto contatto con le *Business Unit* Banca dei Territori ed Enti Pubblici e Infrastrutture in relazione alla fornitura di prodotti e servizi anche ai rispettivi clienti che dovessero necessitarne, cooperando nello sviluppo di una gamma prodotti dedicata.

La clientela *corporate*, analogamente a quella PMI, verrà servita da strutture distributive specializzate, appoggiandosi per l'operatività transazionale alle filiali della *Business Unit* Banca dei Territori.

E' previsto il potenziamento e lo sviluppo delle attività di private equity a Bologna

Business Unit Enti Pubblici e Infrastrutture

La missione della *Business Unit* sarà quella di offrire servizi di finanziamento, finanza di progetto, e consulenza alla clientela Stato, Enti Pubblici, Enti Locali, *Public Utilities* e *General Contractors*.

Sanpaolo IMI e Banca Intesa operano attualmente nel settore attraverso due banche specializzate, Banca OPI e Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo. La similitudine dei modelli operativi e della struttura d'offerta permetterà una rapida integrazione delle due banche, con la creazione di un soggetto di grande rilevanza per lo sviluppo del Paese.

Business Unit Banche Estere

La *Business Unit* Banche Estere avrà la missione di presidiare l'attività del Nuovo Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate ed avrà il compito:

- di definire le linee strategiche del Nuovo Gruppo in relazione alla presenza diretta su mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita;
- di coordinare l'operatività delle banche estere;
- di gestire le relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri del Gruppo.

Business Unit Eurizon Financial Group

Eurizon opera nei seguenti mercati:

- *asset management*, attraverso le società di gestione del risparmio Eurizon Capital SGR e Fideuram Investimenti;
- assicurazione vita, attraverso Eurizon Vita;
- tutela della persona e del patrimonio, attraverso Eurizon Tutela;
- *asset gathering* e consulenza finanziaria, attraverso Banca Fideuram.

La società dispone di un canale distributivo "proprietario", composto dai circa 4.000 *private bankers* di Banca Fideuram e di Sanpaolo Invest, e ha recentemente confermato l'accordo distributivo (con nuova scadenza 2015) con la rete commerciale di Sanpaolo IMI (e sue controllate) nell'*asset management*, nell'assicurazione vita, nella previdenza e rami danni.

Il processo di quotazione in Borsa verrà portato a termine entro il 2007 mantenendo il perimetro attuale ed, ove possibile e opportuno, il programma già definito, salvo ulteriore valorizzazione ed ampliamento del perimetro di attività per effetto del riassetto conseguente all'aggregazione Sanpaolo IMI -Banca Intesa.

Percorso realizzativo e gestione della fase transitoria

L'esperienza maturata dai due Gruppi nella gestione di precedenti fusioni sarà di fondamentale importanza nelle fasi implementative del percorso di integrazione.

Saranno adottati gli accorgimenti necessari al fine di assicurare la massima tutela nella fase transitoria dell'operatività commerciale, del livello di servizio alla clientela e la piena continuità di prestazione dei servizi finanziari e di credito.

Si dovrà pervenire nel più breve tempo possibile alla piena convergenza (a) dei processi e delle logiche di valutazione del merito creditizio e di concessione del credito, (b) dei sistemi e metodologie di controllo e di governo dei rischi, (c) delle procedure amministrative e di *reporting*.

Sarà, in particolare, immediatamente avviato il processo per l'adozione di un sistema informativo unico. La migrazione verso un'unica piattaforma IT, realizzabile nell'arco di 12-18 mesi, permetterà al Nuovo Gruppo di pervenire alla piena uniformità dei processi operativi costituendo ciò la leva abilitante, anche grazie all'accentramento e all'automazione dei servizi di supporto, di importanti sinergie di costo.

In tale ambito saranno valorizzate e salvaguardate le competenze ed i livelli occupazionali del Polo Tecnologico di Moncalieri.

Durante la fase che prenderà avvio dalla data di efficacia della fusione e si concluderà con l'integrazione dei sistemi informativi l'operatività del Nuovo Gruppo sarà garantita da due "Super Business Unit" (Banca Intesa e Sanpaolo IMI) che avranno una configurazione variabile in funzione delle modalità di avvicinamento al modello organizzativo a tendere.

In questa fase sarà creata una struttura progettuale di integrazione a diretto riporto del vertice del Nuovo Gruppo con responsabilità di guida e controllo del processo di convergenza e di minimizzazione dei rischi operativi di implementazione della strategia.

I risultati attesi e le sinergie esprimibili

Il Nuovo Gruppo può puntare a raggiungere risultati economici ambiziosi, visto che unisce le forze di due banche che già singolarmente hanno espresso piani industriali e ritorni reddituali significativi e la cui combinazione può dare ulteriori opportunità di crescita e di miglioramento dell'efficienza operativa.

L'integrazione tra i due Gruppi produrrà infatti rilevanti sinergie che si aggiungeranno agli obiettivi già fissati nei piani stand-alone.

Si prevedono sinergie ante imposte per circa € 1.550 milioni a regime nel 2009 - di cui circa € 980 milioni da costi, pari al 63% del totale e corrispondenti al 10,6% dei costi aggregati pro-forma dell'esercizio 2005.

I risparmi sono previsti derivare prevalentemente dalla razionalizzazione delle strutture centrali e di back office, dalla centralizzazione degli acquisti e dalla rinegoziazione dei contratti esterni, nonché dall'unificazione dei sistemi informativi.

Le sinergie di ricavo sono previste in circa € 580 milioni, pari al 37% del totale e corrispondenti al 3,5% dei ricavi aggregati pro-forma dell'esercizio 2005, derivanti dal *retail* per € 400 milioni e dal *corporate* per € 180 milioni. Le sinergie da ricavo sono previste derivare in particolare da un maggior radicamento territoriale, che permetterà di aumentare i livelli di *cross-selling* e *share of wallet*, da un'accresciuta capacità concorrenziale dal lato del pricing e dall'allineamento del Nuovo Gruppo alle *best practice* interne.

- Sono infine previsti oneri di integrazione "una tantum" per circa € 1.550 milioni ante imposte nel periodo 2007-2009, derivanti da costi collegati al personale in

esuberano e al *retraining*, ai sistemi informativi, ad iniziative pubblicitarie e di comunicazione ed al *rebranding*.

I principali obiettivi del Nuovo Gruppo post sinergie sono i seguenti, da confermarsi alla luce della predisposizione del Piano d'Impresa del Nuovo Gruppo che verrà messo a punto - una volta perfezionata la fusione e definite tutte le principali posizioni manageriali - entro il primo semestre 2007:

- utile netto 2009 di circa € 7 miliardi;
- crescita media annua composta 2005-2009 dell'utile netto pari al 14,9%, rettificata per le principali componenti non ricorrenti registrate nel 2005;
- miglioramento dell' EPS 2009 conseguente alle sinergie pari a circa il 14%;
- distribuzione di dividendi pari ad almeno il 60% dell'utile netto, con la possibilità di restituire agli azionisti capitale in eccesso - anche alla luce della forte creazione di valore prevista - pur a fronte di un elevato grado di patrimonializzazione e di un considerevole piano di investimenti in innovazione e capitale umano;
- risultato della gestione operativa 2009 di circa € 13,4 miliardi, con una crescita media annua composta 2005-2009 pari al 16,9%.

Le proiezioni *stand alone* sono state elaborate partendo dai piani d'impresa in essere nei due Gruppi (il Piano 2005-2007 di Banca Intesa e il Piano 2006-2008 di Sanpaolo IMI), aggiornati tenendo conto: a) dei risultati sin qui raggiunti (semestrale 2006), b) di un unico scenario economico condiviso e aggiornato rispetto a quello ipotizzato originariamente nella redazione dei piani; c) di un trascinarsi inerziale di queste grandezze al 2009.

Il Nuovo Gruppo nasce con solide basi patrimoniali ed i flussi reddituali previsti consentiranno di mantenere elevati tassi di *pay-out* e di garantire risorse per nuovi investimenti di crescita, pur conservando elevati livelli di ratio di Vigilanza. Per tutto il triennio considerato è stato previsto di mantenere il core Tier 1 al di sopra del 7%, e il Total capital ratio al di sopra del 10%.

CRITERI SEGUITI PER LA DETERMINAZIONE DEL RAPPORTO DI CONCAMBIO

Finalità della stima del rapporto di cambio

Come sopra ricordato nell'Accordo Quadro è stato previsto un rapporto di cambio provvisorio, ai fini della fusione, pari a 3,115 azioni ordinarie di Banca Intesa (di nuova emissione) per ogni azione (ordinaria o privilegiata) di Sanpaolo IMI.

Ai fini della determinazione del rapporto di cambio azionario definitivo relativo alla fusione Sanpaolo IMI ha ritenuto di avvalersi della collaborazione di un qualificato consulente esterno individuato nell'*investment bank* Citigroup .

Le valutazioni condotte dall'advisor sono state finalizzate ad esprimere una stima comparativa dei valori dei capitali economici delle banche interessate alla fusione e vanno unicamente intese in termini relativi e con riferimento limitato alla specifica operazione in oggetto.

Si precisa preliminarmente che la fusione in esame prevede il concambio delle azioni sia ordinarie che privilegiate di Sanpaolo IMI (queste ultime detenute dalla Compagnia di San Paolo e dalle Fondazioni Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo) con azioni ordinarie di Banca Intesa secondo un unico rapporto di cambio. Ciò in considerazione del fatto che lo statuto di Sanpaolo IMI (art. 6) prevede la conversione alla pari delle azioni privilegiate in azioni ordinarie quale automatica conseguenza della loro cessione a terzi.

In ragione di ciò, tenuto conto di quanto previsto nell'Accordo Quadro, ai fini della determinazione del rapporto di cambio, le azioni privilegiate Sanpaolo IMI sono equiparate a quelle ordinarie.

Documentazione considerata

Nelle valutazioni realizzate Citigroup ha fatto uso di informazioni pubbliche e di dati predisposti dal *management* delle due Banche.

Esito della *due diligence*

La *due diligence*, legale, contabile e amministrativa – prevista dall'Accordo Quadro – non ha fatto emergere scostamenti rilevanti dei valori economici considerati in sede di formazione del rapporto di cambio provvisorio, ovvero fatti, atti o circostanze da cui possa derivare la necessità di un aggiustamento a detto rapporto.

Data di riferimento della stima

La data di riferimento delle valutazioni coincide con quella della relazione dell'advisor, tenuto conto che, sulla base delle informazioni disponibili ed utilizzate, nel periodo intercorrente tra le ultime situazioni consolidate disponibili delle due Banche e la data della relazione non risultano essersi verificati eventi – ad eccezione del citato Accordo con il Crédit Agricole, di cui si è tenuto conto – tali da modificare sensibilmente il profilo patrimoniale, economico e finanziario delle stesse.

Principi di valutazione

Tenuto conto che il fine delle valutazioni effettuate è quello della determinazione del rapporto di cambio, e quindi dei valori economici relativi delle due società oggetto della fusione, l'*advisor* ha privilegiato il principio di omogeneità relativa dei criteri di valutazione applicati, idoneo ad esprimere una stima comparativa dei succitati valori economici.

In particolare le valutazioni sono state effettuate in ipotesi di: i) autonomia operativa delle banche (ottica *stand-alone*) ossia ignorando l'impatto di eventuali sinergie e costi straordinari derivanti dalla Fusione, e ii) significatività dei relativi prezzi di mercato, caratterizzati da ampio flottante, elevata liquidità ed estesa copertura di ricerca.

In relazione alla tipologia dell'operazione essa è stata concepita e strutturata da Sanpaolo IMI e Banca Intesa come una "Fusione tra Uguali" (*merger of equals*) e dunque non è stato applicato il "Premio di Controllo". Tale principio trova conferma nei termini dell'Accordo Quadro, nella documentazione di Fusione ed in altri elementi quali, ad esempio, il peso relativo degli azionisti di riferimento di ciascuna delle due banche nel capitale votante del Nuovo Gruppo.

Metodologie di valutazione utilizzate

La stima dei valori economici di Sanpaolo IMI e Banca Intesa ai fini della determinazione del rapporto di cambio è stata effettuata dall'*advisor* facendo riferimento a molteplici metodologie di valutazione, sia di mercato sia analitiche.

I metodi di valutazione scelti dall'*advisor* per l'elaborazione della relazione sono i seguenti:

- Metodo delle Quotazioni di Borsa
- Metodo dei Prezzi Obiettivo degli analisti finanziari
- Metodo delle Società Quotate Comparabili
- Metodo dei Flussi di Dividendi Attualizzati (*Dividend Discount Model* o DDM)
- Metodo dell'Analisi di Contribuzione
- Metodo delle Operazioni Comparabili

Nell'applicazione dei suddetti metodi, Citigroup ha considerato le caratteristiche ed i limiti impliciti in ciascuno di essi, sulla base della prassi valutativa professionale normalmente seguita nel settore bancario. Le valutazioni e le conclusioni a cui Citigroup è pervenuta vanno interpretate alla luce di alcuni limiti e difficoltà incontrati nello svolgimento delle analisi, di seguito illustrate.

Si evidenzia che gli eventuali impatti valutativi di eventi successivi la data di annuncio dell'operazione sono riflessi nei metodi di valutazione del DDM e delle Società Quotate Comparabili (come di seguito definiti).

Si fornisce una descrizione di ciascuna delle metodologie di valutazione utilizzate nell'analisi.

Metodo delle Quotazioni di Borsa

Il Metodo delle Quotazioni di Borsa consiste nel riconoscere a una società un valore pari a quello attribuitole dal mercato borsistico nel quale le azioni della società sono trattate.

Secondo tale metodo, i corsi dei titoli azionari di società quotate, se significativi, rappresentano l'indicatore più affidabile del valore di una società, in quanto incorpora tutte le informazioni pubbliche relative alla società stessa, essendo il risultato di un sistematico processo di arbitraggio degli operatori di mercato che riflette la loro opinione riguardo i profili di redditività, solidità patrimoniale, rischiosità e crescita prospettica della società oggetto di valutazione.

In tale ambito, i corsi azionari di una società si ritengono significativi quando:

- a. i mercati, in cui i titoli sono scambiati, sono caratterizzati da un alto livello di efficienza;
- b. la liquidità dei titoli considerati è elevata;
- c. l'orizzonte temporale di riferimento è tale da neutralizzare possibili eventi di carattere eccezionale che danno origine a fluttuazioni di breve periodo e/o a tensioni speculative.

Per quanto concerne Sanpaolo IMI e Banca Intesa, Citigroup ritiene che le rispettive azioni ordinarie condividano caratteristiche che ne rendono i corsi (e quindi i rapporti di cambio risultanti) estremamente significativi, in particolare:

- mercati efficienti: titoli quotati alla Borsa Italiana, il sesto mercato europeo per capitalizzazione di mercato e il quarto per volume di negoziazioni;
- ampio flottante: al 23 Agosto 2006, momento di annuncio della Fusione, il flottante rispettivo di Sanpaolo IMI e Banca Intesa aveva un valore di mercato rispettivamente pari a circa € 16 mld e € 15 mld;
- elevata liquidità: i titoli di Sanpaolo IMI e Intesa hanno registrato nel corso dell'ultimo anno un controvalore di scambi giornalieri superiore per entrambi ai € 100 milioni, risultando rispettivamente il 7° e 9° titolo più liquido del MIB30.
- estesa copertura di ricerca: vi sono circa 30 società di intermediazione finanziaria, per la maggior parte internazionali, che pubblicano regolarmente analisi sulle due società.

Nel corso degli ultimi tre anni, la performance di mercato dei titoli di Sanpaolo IMI e Banca Intesa, fino al momento di annuncio della Fusione è stata significativamente allineata: il differenziale non ha superato il 5,3% (a favore di Sanpaolo IMI), su un orizzonte temporale di un anno ed è pari allo 0,4% (a favore di Sanpaolo IMI) su un orizzonte di 3 anni.

Per neutralizzare gli effetti relativi all'annuncio della Fusione e alle tensioni speculative ad essa collegate, non sono stati considerati i prezzi rilevati dai due titoli successivamente al 23 agosto 2006.

Nel procedere all'analisi delle quotazioni di mercato si è fatto ricorso sia alle medie aritmetiche semplici delle quotazioni dei titoli Sanpaolo IMI e Banca Intesa (prezzi di chiusura), sia ad osservazioni puntuali relativamente a valori minimi e massimi lungo orizzonti temporali pre-definiti e ritenuti congrui. Si sono peraltro privilegiate le quotazioni recenti dei due titoli, in quanto ritenute le più rappresentative della situazione patrimoniale, reddituale e finanziaria delle Banche.

Metodo dei Prezzi Obiettivo degli analisti

L'applicazione di questo metodo si traduce nell'analisi e nel confronto del rapporto tra i prezzi obiettivo (*target price*) definiti per Sanpaolo IMI e Banca Intesa da parte di intermediari che hanno pubblicato ricerche su entrambe le Banche. Esso si basa sul presupposto che tali prezzi obiettivo, periodicamente raccomandati dagli analisti con riferimento ai titoli delle principali società quotate, esprimano un'indicazione quantitativa del valore economico della società e quindi di quello che si ritiene essere il potenziale apprezzamento sul mercato del titolo nel medio termine. In merito al metodo in oggetto l'advisor ha rappresentato la difficoltà nell'utilizzo di prezzi obiettivo potenzialmente disomogenei e con una certa dispersione temporale.

A fini di minimizzare tale difficoltà, l'advisor ha utilizzato per l'analisi selezionati prezzi obiettivo forniti da un'unica fonte, costituita da Reuters. Ove possibile sono stati inoltre esclusi dall'analisi i prezzi obiettivo che includessero l'impatto della Fusione.

Metodi delle società quotate comparabili

Secondo tali metodi, il valore di una società si determina assumendo a riferimento le indicazioni fornite dal mercato con riguardo a società aventi caratteristiche analoghe a quelle oggetto di valutazione.

Ai fini della determinazione del rapporto di cambio sono stati utilizzati i seguenti metodi:

1. Metodo dei Multipli di Mercato

Il metodo dei multipli di mercato è basato sull'analisi delle quotazioni di Borsa di un campione di società comparabili a quelle oggetto di valutazione. Tale metodo si basa sull'assunto generale che in un mercato efficiente ed in assenza di movimenti speculativi, il prezzo di Borsa delle azioni di una società rifletta le aspettative del mercato circa il tasso di crescita degli utili futuri ed il grado di rischio ad esso associato.

Considerata la stretta connessione fra la significatività dei risultati ottenuti e l'affinità, da un punto di vista operativo e finanziario, tra le società incluse nel campione di riferimento e quelle oggetto di valutazione, l'advisor ha proceduto ad un'attenta selezione del campione di riferimento, illustrando peraltro le difficoltà nell'individuare banche pienamente equiparabili, da un punto di vista operativo e finanziario, alle due banche oggetto di valutazione.

Ai fini della presente analisi, sono stati pertanto selezionati due campioni di banche omogenee:

- a. un campione italiano, inclusivo delle maggiori banche italiane, a radicamento nazionale o multi-regionale, i cui prezzi presentassero caratteristiche di significatività considerate elevate;
- b. un campione europeo, inclusivo delle principali banche europee con caratteristiche ritenute assimilabili a quelle di Sanpaolo IMI e Intesa.

In entrambi i campioni i titoli presentano un buon grado di liquidità e non riguardano società i cui corsi potrebbero essere influenzati da particolari situazioni contingenti.

Ai fini del calcolo del valore di Borsa delle società inserite nel campione è stato utilizzato l'ultimo prezzo disponibile in data 6 ottobre 2006.

Sulla base delle caratteristiche proprie del settore creditizio e della prassi di mercato sono stati scelti i seguenti moltiplicatori:

- rapporto prezzo/ utili prospettici ("P/U")
- rapporto prezzo/ patrimonio netto rettificato ("P/PNR")

Con riferimento ai dati attesi per il 2006, 2007 e 2008 utilizzati nella analisi in relazione alle società incluse nel campione italiano ed europeo, sono state utilizzate le stime fornite da Thomson Financial espressive del consenso presso gli analisti finanziari. In relazione a Sanpaolo IMI e Banca Intesa Citigroup ha utilizzato le Proiezioni Aggiornate, avendone anche osservato la coerenza con le rispettive stime di Consensus.

Il PNR è stato calcolato rettificando il patrimonio netto al 30 giugno 2006, delle società considerate per tenere conto di una serie di poste rettificative di cui la più importante è la deduzione degli attivi immateriali.

2. Metodo della Retta di Regressione

Il metodo della Retta di Regressione stima il valore del capitale economico di una banca sulla base della correlazione esistente tra redditività prospettica del capitale proprio della banca e il relativo premio, o sconto, espresso dai prezzi di borsa rispetto al patrimonio netto rettificato della stessa.

Tale correlazione può essere rappresentata tramite una regressione statistica dei dati riguardanti la redditività (espressa dall'atteso *Return on Average Equity* o "RoAE") ed il rapporto tra capitalizzazione di mercato e patrimonio netto rettificato per un campione significativo di banche. I parametri di questa relazione, se ritenuti statisticamente significativi, possono essere applicati al RoAE prospettico e al patrimonio netto rettificato della società oggetto di stima per derivarne il valore teorico cui sarebbe valutata dal mercato sulla base della correlazione riscontrata.

Similmente a quanto fatto per il Metodo dei Multipli di Mercato, al fine di riflettere le caratteristiche di Sanpaolo IMI e Banca Intesa, Citigroup ha utilizzato un campione composto sia da banche quotate italiane che europee. Anche tale metodologia evidenzia un limite intrinseco nella piena comparabilità dei soggetti selezionati., Al fine di aumentare la significatività statistica della regressione, il campione utilizzato è il combinato del campione italiano e del campione europeo utilizzati per l'applicazione del Metodo dei Multipli di Mercato.

3. Metodo della Somma delle Parti

In base a tale metodo, il valore di una società è definito quale somma dei valori attribuiti alle principali aree di business in cui essa opera; dove tale valore è derivato con riferimento a Multipli di Mercato approssimati in relazione a ciascuna area di business. La sua applicazione prevede l'individuazione delle attività rilevanti (vale a dire le "Parti"), l'allocazione a ciascuna area di business di un ammontare di capitale e la selezione dei metodi più appropriati per la valutazione di ciascuna Parte.

Il valore economico della società è quindi pari alla somma algebrica delle valutazioni delle singole Parti, rettificata per l'eccesso o il deficit di capitale della società rispetto alla somma dei capitali allocati.

Metodo dei flussi di dividendo attualizzati (“DDM”)

Il criterio dei flussi di dividendi attualizzati (o *Dividend Discount Model*, di seguito “DDM”) si basa sull’ipotesi che il valore di una banca sia pari al valore attuale dei flussi di cassa disponibili in futuro per gli azionisti della stessa, ipotizzati pari al flusso dei dividendi distribuibili dalla banca mantenendo una struttura patrimoniale adeguata per sostenere lo sviluppo futuro atteso. Tali flussi prescindono quindi dalla politica dei dividendi effettivamente prevista o adottata dalla banca.

In base a questa metodologia, il valore di un’azienda bancaria è pari alla somma del valore dei dividendi futuri attualizzati e del valore terminale dell’azienda. Il tasso di attualizzazione dei flussi di dividendi, definito Costo dei Mezzi Propri (“*Cost of Equity*”), viene calcolato sulla base della formula del *Capital Asset Pricing Model* (“*CAPM*”).

Si evidenzia che l’applicazione di tale criterio comporta una stima dei flussi prospettici di dividendi generati nel periodo 2006 –2015, oltre il quale il valore delle Banche è stato calcolato tramite il Terminal Value. Lo sviluppo dei dati di conto economico e di stato patrimoniale relativi agli anni 2006-2009 si è basato su proiezioni finanziarie stand-alone predisposte dal management di Sanpaolo IMI e Banca Intesa nel contesto della Fusione e relative al periodo 2006-2009 (di seguito “**Proiezioni Aggiornate**”). A questo proposito l’advisor riporta la potenziale esistenza di elementi di disomogeneità delle prospettive economiche prese in considerazione, pur sottolineando l’ottica inerziale con cui le stesse sono state sviluppate.

L’advisor, peraltro, riferisce di aver verificato la coerenza di dette Proiezioni Aggiornate con le stime di Consensus di Intermediari Finanziari selezionati sulla base della data di pubblicazione dell’ultima ricerca e delle comparabilità dei dati presentati.

Per gli anni 2010-2015 sono state sviluppate ipotesi di crescita inerziale coerenti con il profilo finanziario ed operativo delle Banche e con le aspettative di crescita del mercato. La stima dei flussi di dividendo potenzialmente distribuibili nel periodo di previsione analitica è stata effettuata ipotizzando il mantenimento di un Core Tier 1 ratio del 7%.

Metodo dell’ Analisi di Contribuzione

Il metodo dell’ Analisi di Contribuzione consiste nel determinare il Rapporto di Cambio in funzione del peso relativo delle aziende che si integrano rispetto al complesso risultante dalla fusione. Esso, dunque, non determina valori assoluti, ma rapporti espressivi del contributo apportato da ciascuna azienda rispetto alla combinazione unitaria risultante dalla fusione.

Il metodo della contribuzione si fonda sul confronto tra grandezze ritenute significative con riguardo alle aziende bancarie che procedono all’aggregazione ed essenzialmente riferibili a profili strategicamente rilevanti, sia in termini dimensionali sia nella prospettiva di produzione di flussi reddituali.

In particolare, in relazione a Sanpaolo IMI e Banca Intesa, sono state selezionate le seguenti grandezze al 30 giugno 2006: margine di intermediazione; raccolta diretta; crediti verso clientela; core tier 1; totale attività; attivo ponderato; patrimonio netto.

In termini applicativi, per ciascuna delle grandezze selezionate si è proceduto a definire il contributo percentuale di ciascuna delle Banche interessate al processo aggregativo.

Metodo delle Operazioni Comparabili

Il metodo delle Operazioni Comparabili è basato sull'analisi dei concambi relativi ad un campione di operazioni di fusione e acquisizione ritenute comparabili alla Fusione oggetto di analisi.

Come descritto, l'operazione è stata strutturata quale Fusione tra Uguali tra società ad elevata capitalizzazione di mercato. Il campione di riferimento comparabile è stato individuato analizzando una pluralità di operazioni di M&A tra società di dimensioni simili a Sanpaolo IMI e Banca Intesa in tutti i settori, in Europa e negli Stati Uniti, negli ultimi 10 anni.

Ai fini della comparabilità del campione si è tenuto conto di fattori quali la dimensione dell'entità combinata, la dimensione relativa delle controparti, la tipologia di operazione, la governance condivisa ecc.

Risultati e conclusioni

In considerazione delle premesse evidenziate e sulla base delle analisi effettuate secondo i criteri descritti, l'advisor è pervenuto all'individuazione del seguente intervallo di valori:

	SPIMI		Intesa		Rapporto di Cambio	
	Capitale economico ⁽¹⁾		Capitale economico ⁽²⁾		Minimo	Massimo
<i>(€ in milioni, eccetto per il rapporto di cambio)</i>	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
Metodo delle Quotazioni di Borsa	26.267	27.054	27.431	27.491	3,072	3,158
Metodo dei Prezzi Obiettivo	23.061	33.560	27.672	32.484	2,674	3,315
Metodi delle Società Quotate Comparabili	25.351	35.602	30.375	36.892	2,678	3,096
DDM	26.920	31.276	31.385	32.649	2,752	3,074
Metodo dell'Analisi di Contribuzione	NM	NM	NM	NM	2,802	3,102
Metodo delle Operazioni Comparabili	25.146	29.111	27.411	27.411	2,944	3,408

Nota: (1) Include azioni ordinarie e privilegiate; (2) Include solo azioni ordinarie.

Sulla base di tali risultati l'advisor è pervenuto all'individuazione del seguente intervallo di cambio:

- 3,072 – 3,158 azioni ordinarie Banca Intesa di nuova emissione per ogni azione ordinaria o privilegiata di Sanpaolo IMI.

Nell'ambito di tale intervallo, l'advisor ha ritenuto congruo dal punto di vista finanziario per gli azionisti Sanpaolo IMI, alla data odierna, il seguente valore puntuale del rapporto di cambio:

- 3,115 azioni ordinarie Banca Intesa di nuova emissione per ogni azione ordinaria o privilegiata di Sanpaolo IMI.

Il Consiglio di Amministrazione di Sanpaolo IMI ha condiviso e fatto proprie le considerazioni valutative espresse dall'advisor incaricato, sia sotto il profilo metodologico che dei risultati ottenuti.

Il Consiglio ha ritenuto che i metodi di valutazione utilizzati, coerenti con la migliore prassi e dottrina nazionale ed internazionale, debbano essere considerati, per la valutazione dei valori relativi del capitale economico delle due Banche, avendo anche presente le difficoltà e le limitazioni sopra richiamate, nel loro complesso e non singolarmente.

In base a tali elementi valutativi è pertanto giunto alla determinazione del seguente rapporto di concambio:

3,115 azioni ordinarie Banca Intesa per una azione ordinaria o privilegiata Sanpaolo IMI.

PROFILI GIURIDICI E MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DELLE AZIONI

Struttura dell'operazione

Sotto il profilo civilistico, l'operazione di fusione per incorporazione si realizzerà in conformità agli articoli 2501 e seguenti del codice civile e secondo le modalità e le condizioni contenute nel progetto di fusione (di seguito il "**Progetto**").

L'operazione di fusione progettata, riguardando società che svolgono attività bancaria, è soggetta, tra le altre, alle disposizioni del decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di seguito "**TUB**") e segnatamente ai provvedimenti della Banca d'Italia, ai sensi degli articoli 56 e 57. In particolare, l'iscrizione del progetto di fusione presso i competenti Registri delle Imprese avverrà solo dopo il rilascio dell'autorizzazione della Banca d'Italia, secondo quanto previsto dall'art.57, secondo comma, TUB.

Le situazioni patrimoniali di riferimento, ai sensi dell'art. 2501-*quater* codice civile, sono per entrambe le società riferite alla data del 30 giugno 2006.

In data 22 settembre 2006 Sanpaolo IMI ha presentato al Tribunale di Torino istanza per la designazione, ai sensi dell'art. 2501-*quinquies* cod. civ., dell'esperto incaricato della redazione della relazione sulla congruità del rapporto di cambio delle azioni: il Tribunale in data 29 settembre 2006 ha nominato la PricewaterhouseCoopers S.p.A.. Analoga richiesta è stata avanzata a sua volta da Banca Intesa S.p.A., in data 7 settembre 2006 al Tribunale di Milano il quale ha provveduto in data 14 settembre 2006 nominando KPMG S.p.A..

In merito alle modalità di assegnazione delle azioni, si precisa in conformità alle previsioni dell'art. 2504 ter c.c. le azioni della incorporanda, che risulteranno di proprietà delle società partecipanti alla fusione, verranno annullate senza sostituzione.

L'operazione di fusione non dà luogo, rispetto agli azionisti ordinari, ad alcuna delle ipotesi di diritto di recesso ex articolo 2437 codice civile, in quanto l'incorporante ha il medesimo oggetto sociale della incorporanda né ex art. 2437-*quinquies* codice civile,

in quanto le azioni dell'incorporante sono anch'esse quotate come quelle dell'incorporanda. Per quanto riguarda la posizione degli azionisti privilegiati si rinvia a quanto si dirà *infra*.

Quanto alla data di imputazione contabile e fiscale della fusione, in relazione alla facoltà riconosciuta dal combinato disposto degli articoli 2501 ter, primo comma, n. 6, 2504 bis, terzo comma, del codice civile, nonché dall'articolo 172, comma 9 del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni ed integrazioni ed in conformità a quanto previsto al punto 6) del progetto, le operazioni della società incorporanda saranno imputate al bilancio dell'incorporante, anche ai fini delle imposte sui redditi, a decorrere dal 1° gennaio 2007.

Fermo quanto sopra, gli effetti giuridici della fusione, ai sensi art. 2504 bis, secondo comma, codice civile decorreranno dall'ultima delle iscrizioni dell'atto di fusione, ovvero dalla data successiva che sarà indicata nell'atto medesimo e comunque in data non anteriore al 1° gennaio 2007.

Conseguentemente, da tale data la società incorporante assumerà le attività, i diritti e gli obblighi dell'incorporata Sanpaolo IMI S.p.A. sia in Italia che all'estero.

Ai sensi dell'articolo 57, ultimo comma, TUB, inoltre, per effetto della fusione i privilegi e le garanzie di qualsiasi tipo, da chiunque prestate o comunque esistenti a favore dell'incorporata conservano la loro validità ed il loro grado, senza bisogno di alcuna formalità o annotazione, a favore dell'incorporante.

Aumento di capitale dell'incorporante e assegnazione delle nuove azioni ai soci di Sanpaolo IMI

In conseguenza della fusione, la società Incorporante aumenterà il proprio capitale sociale per massimi Euro:

- (a) 3.037.379.042,88, a servizio delle operazioni di cambio, al fine di servire gli azionisti della società Incorporata in base al rapporto descritto nel progetto di fusione;

La società Incorporante delibererà inoltre un ulteriore aumento di capitale di massimi Euro:

- (b) 15.835.003,08, a servizio dei piani di azionariato già deliberati dalla Società Incorporanda nel 2002 e nel 2005 (di seguito, singolarmente "**Piano**", e complessivamente "**Piani**") e riservati ai dipendenti del Gruppo. Si fa presente, a tal proposito, che nell'ambito di detti Piani sono state assegnate opzioni di sottoscrizione di azioni ordinarie Sanpaolo Imi, già esercitabili per il Piano 2002 ed esercitabili solo a partire dal 2009 per il Piano 2005, fatte salve possibili anticipazioni dei termini di esercizio.

I due importi, che rappresentano il massimo fabbisogno teorico, saranno puntualmente determinati all'atto del perfezionamento dell'operazione di fusione, in quanto reciprocamente influenzati dalla eventuale esecuzione del Piano 2002.

In particolare, tenuto conto del fatto che il capitale sociale della società incorporanda potrà variare per effetto dell'esercizio delle opzioni di sottoscrizione da parte dei beneficiari di detto, ultimo Piano dopo l'approvazione del progetto di fusione da parte dei Consigli di Amministrazione delle due società e prima della decorrenza degli

effetti civilistici della fusione, l'aumento di capitale della società incorporante descritto sub (a) è stato calcolato con riferimento all'ipotesi in cui tutti i diritti esercitabili siano stati effettivamente esercitati, e rappresenta dunque il massimo fabbisogno teoricamente necessario a servizio del concambio.

Parimenti, l'aumento di capitale sub (b) rappresenta il massimo fabbisogno necessario a servizio della prosecuzione dei Piani nella società incorporante, per l'ipotesi – diversa e alternativa alla precedente – in cui nessuno dei diritti a valere sul Piano 2002 sia stato esercitato.

A seguito del prodursi degli effetti giuridici della fusione, l'incorporante procederà:

- all'emissione fino ad un massimo di n. 5.841.113.544 azioni ordinarie del valore nominale unitario di Euro 0,52 che saranno attribuite agli azionisti della incorporanda a fronte dell'annullamento e del concambio di massime n. 1.590.972.818 azioni ordinarie e di n. 284.184.018 azioni privilegiate dell'incorporanda del valore nominale unitario di Euro 2,88;
- all'annullamento senza concambio delle azioni ordinarie Sanpaolo IMI eventualmente da essa detenute, così come delle eventuali azioni proprie detenute da Sanpaolo IMI.

Nella determinazione del numero massimo di azioni da attribuire agli azionisti di Sanpaolo IMI si è tenuto conto anche delle n. 284.184.018 azioni privilegiate Sanpaolo IMI per le quali, come detto, si applicherà lo stesso rapporto di cambio stabilito per le azioni ordinarie.

Al riguardo si fa presente che sarà convocata – nella stessa data prevista per l'assemblea straordinaria chiamata a deliberare l'approvazione del progetto di fusione – l'assemblea speciale degli azionisti privilegiati di Sanpaolo IMI per deliberare in ordine alla proposta di fusione, con particolare riferimento alle modalità del con cambio azionario.

Agli azionisti privilegiati di Sanpaolo IMI che non concorreranno alla deliberazione dell'assemblea speciale spetterà il diritto di recesso ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2437, primo comma, lett.g).

Dal momento che Sanpaolo IMI è una società quotata e considerate le peculiari caratteristiche delle azioni privilegiate, il valore di liquidazione delle azioni oggetto di recesso si ritiene possa essere determinato con riferimento a quanto previsto dall'art. 2437-ter c.c., facendosi pertanto esclusivo riferimento alla media aritmetica dei prezzi di chiusura nei sei mesi che precedono la pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'assemblea le cui deliberazioni legittimano il recesso medesimo.

Le azioni emesse dall'Incorporante avranno godimento regolare.

Le azioni ordinarie di nuova emissione saranno inoltre quotate sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana S.p.A., al pari delle azioni Banca Intesa già in circolazione.

Nell'atto di fusione verrà dato conto della rinuncia da parte di uno o più soci di SPIMI al concambio della frazione di azione necessaria per assicurare la quadratura complessiva dell'operazione.

Si provvederà, in ogni caso, a mettere a disposizione degli azionisti della incorporanda un servizio per il trattamento delle eventuali frazioni di azioni, a prezzi di mercato, senza oneri per spese, bolli o commissioni.

Sanpaolo IMI ha emesso anche American Depositary Receipts (di seguito “**ADR**”) riferiti ad azioni ordinarie quotate presso il New York Stock Exchange che attribuiscono diritti inerenti alle azioni Sanpaolo IMI secondo il rapporto di 1 ADR per ogni 2 azioni . Per effetto della fusione per incorporazione il rapporto di cambio stabilito per le azioni ordinarie Sanpaolo IMI si applicherà anche alle azioni ordinarie Sanpaolo IMI sottostanti tali ADR e verranno emessi nuovi ADR riferiti alle azioni ordinarie dell'incorporante con un rapporto fra tali azioni ordinarie e tali nuovi ADR ancora da definirsi.

L'adozione del nuovo statuto e la *corporate governance*

Le parti hanno ritenuto, per garantire una *corporate governance* adeguata alle esigenze poste da un processo di integrazione particolarmente ampio e complesso, di introdurre il c.d. "sistema dualistico" per effetto del quale l'amministrazione ed il controllo saranno organizzati attraverso un Consiglio di Sorveglianza ed un Consiglio di Gestione in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-*octies* e seguenti codice civile e dall'art. 147-*ter* e seguenti del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (di seguito "**TUF**").

La scelta del sistema dualistico ed i suoi elementi caratterizzanti

La scelta del modello dualistico – ancorché esso prospetti questioni e problemi nuovi rispetto al sistema tradizionale – è stata preferita per una serie di ragioni.

Anzitutto, la circostanza che il sistema dualistico, sia pure con le caratteristiche specifiche che lo distinguono nei singoli ordinamenti, appare largamente utilizzato in altri Paesi dell'Unione nelle società di più grandi dimensioni e con azionariato diffuso; la banca che risulterà dall'operazione si collocherà ai vertici del sistema bancario europeo e pertanto una scelta in questo senso è sembrata naturale.

Il predetto modello determina una chiara separazione tra proprietà e gestione, in quanto il Consiglio di Sorveglianza si pone quale diaframma tra gli azionisti e l'organo gestorio - il Consiglio di Gestione - e sembra quindi poter rispondere più efficacemente del modello tradizionale alle esigenze di maggior trasparenza e riduzione dei potenziali rischi di conflitto di interessi.

Il ruolo poliedrico attribuito dalla legge e, come si dirà *infra*, dallo statuto al Consiglio di Sorveglianza, posto al centro della dialettica interna alla Società, enfatizza il distacco tra la funzione del controllo e degli indirizzi strategici, da un lato, e la funzione della gestione dall'altro, consentendo di delineare al meglio ruoli e responsabilità degli organi sociali, anche a garanzia di una sana e prudente gestione della Banca.

In estrema sintesi nel modello dualistico:

- **l'assemblea degli azionisti** nomina e revoca il Consiglio di Sorveglianza – il quale a sua volta, nomina il Consiglio di Gestione – determinandone i relativi compensi (cfr. articolo 2364-*bis*, nn. 1 e 2 codice civile); inoltre delibera (i) sulla distribuzione degli utili (articolo 2364-*bis*, n. 4 codice civile), (ii) sulle operazioni di competenza dell'assemblea straordinaria (art. 2365 codice

civile), (iii) esercita, in via concorrente con il Consiglio di Sorveglianza, l'azione di responsabilità nei confronti dei consiglieri di gestione (articolo 2409-*decies*, comma 1, codice civile) e (iv) nomina il revisore contabile;

- il **Consiglio di Gestione** – che deve necessariamente essere pluripersonale, essendo consentita la nomina di uno o più consiglieri delegati (cfr. articolo 2409-*novies*, comma 1 e 2, codice civile) – svolge le funzioni che nel modello tradizionale spettano al Consiglio di Amministrazione: ad esso è, quindi, demandata la gestione dell'impresa sociale (cfr. articoli 2409-*novies*, comma 1, c.c. e 2380-*bis* codice civile).
- Il **Consiglio di Sorveglianza** – che deve essere composto da un minimo di tre membri (articolo 2409-*duodecies*, comma 1, codice civile) – svolge, oltre alle funzioni proprie, nel modello tradizionale, del collegio sindacale, compiti tradizionalmente di competenza assembleare e cioè:
 - (i) nomina e revoca i consiglieri di gestione (cfr. articoli 2409-*novies*, commi 3 e 5, e 2409-*terdecies*, comma 1, lett. *a*, codice civile) e fissa il relativo compenso ;
 - (ii) esercita l'azione sociale di responsabilità nei confronti dei consiglieri di gestione (cfr. articolo 2364-*bis*, nn. 1 e 2 codice civile);
 - (iii) approva il bilancio di esercizio (articolo 2409-*terdecies*, comma 1, lett. *b*, codice civile);
 - (iv) inoltre, nella misura in cui lo preveda lo statuto, può essere investito di attribuzioni riconducibili ad attività di c.d. “alta amministrazione”.

L'attuazione del modello dualistico e le relative previsioni statutarie

La scelta di adottare il modello dualistico ha comportato la necessità di procedere ad un'ampia serie di modifiche dello statuto che vengono qui di seguito illustrate. I riferimenti agli articoli sono rispetto al testo dello statuto che viene allegato al progetto di fusione per farne parte integrante e sostanziale.

Nel delineare la nuova *governance* si è inoltre tenuto quanto delle indicazioni, per gli emittenti quotati, contenute nel Codice di Autodisciplina promosso dalla Borsa Italiana (di seguito “**Codice di Autodisciplina**”).

Ancora, nel definire il riparto dei poteri è stata posta particolare attenzione alla salvaguardia dei diversi ruoli degli organi (Consiglio di Gestione, Consigliere Delegato, Presidente del Consiglio di Gestione, Consiglio di Sorveglianza e Presidente del Consiglio di Sorveglianza), anche in funzione delle rispettive responsabilità, di diritto comune e di vigilanza, assicurando al tempo stesso il necessario coordinamento nella loro azione, attraverso un articolato meccanismo di proposte e pareri preventivi, nelle materie più rilevanti attribuite alla competenza di ciascun organo.

Il **Consiglio di Sorveglianza**, composto da un minimo di 15 ad un massimo di 21 componenti che restano in carica per tre esercizi (art. 22) eletti con il meccanismo del voto di lista (art. 23), rappresenta – come sopra evidenziato – l'elemento di più spiccata caratterizzazione del sistema dualistico, anche in relazione alla possibilità che sia investito, sulla base di apposite previsioni statutarie, di poteri attinenti a fatti di gestione. Di questa possibilità, consentita dall'art. 2409 – *terdecies*, comma 1, lett. *f*) - *bis* , codice civile, si è ritenuto di doversi avvalere (art. 25), attribuendo al Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Consiglio di Gestione, compiti e funzioni di alta

amministrazione e segnatamente il potere di deliberare in materia di indirizzi generali programmatici e strategici della Società e del Gruppo e la verifica della coerenza con essi delle iniziative assunte dal Consiglio di Gestione, nonché la competenza ad autorizzare il compimento di operazioni di particolare rilevanza, per natura o per ammontare. In questo modo, come prima si è accennato, viene a realizzarsi, sia pure in modo indiretto e mediato, anche una compartecipazione dei soci nella determinazione delle strategie generali della gestione aziendale.

L'attribuzione al Consiglio di Sorveglianza di compiti di alta amministrazione incide anche sulla qualificazione dei suoi componenti, che dovranno quindi essere in possesso, in base a quanto espressamente previsto dallo statuto (art.li 22 e 35), oltre che dei requisiti di onorabilità richiesti dalla legge, anche di quelli di professionalità richiesti dalla normativa vigente per gli esponenti aziendali delle banche. Inoltre, almeno tre componenti debbono essere iscritti nel registro dei revisori contabili ed avere esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

Quanto al requisito dell'indipendenza, si ricorda che tutti i Consiglieri di sorveglianza debbono possedere i requisiti previsti dall'art. 148, commi 3 e 4 TUF e dall'art.26, comma 1 TUB e relative disposizioni di attuazione: in aggiunta a ciò è stato previsto che almeno quattro di loro debbano altresì possedere i requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina.

Il Consiglio di Sorveglianza ordinariamente delibera con la partecipazione della maggioranza dei componenti e con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti (in caso di parità prevale il voto del Presidente). E' stata peraltro prevista una maggioranza qualificata per le seguenti deliberazioni: nomina del Presidente e di uno o due Vicepresidenti del Consiglio di Gestione; approvazione di eventuali incarichi dei Consiglieri di Gestione in gruppi concorrenti.

In relazione alle competenze ad esso attribuite, alla sua composizione ed alle caratteristiche dei suoi componenti, il Consiglio di Sorveglianza assume, nell'assetto di governo che è stato prescelto ed anche in funzione dei poteri che lo statuto riserva al suo Presidente e dell'attività dei Comitati costituiti nel suo interno, un ruolo fondamentale, in raccordo costante con le diverse funzioni aziendali e gli organi demandati al loro svolgimento.

A tal fine si è, in particolare, previsto - essendo apparso anzi necessario in relazione al numero dei componenti - che il Consiglio di Sorveglianza crei nel suo ambito alcuni Comitati Tecnici (art.25), determinandone poteri e regolamento di funzionamento. Oltre a quelli **Nomine** e **Remunerazione**, assume particolare rilevanza il **Comitato per il Controllo**, che, assomma in sé, unitamente ad altri, i compiti di controllo, così come previsti dal Codice di Autodisciplina (art. 8.C.3).

La decisione di costituire questo Comitato all'interno del Consiglio di Sorveglianza, anziché del Consiglio di Gestione – quale organo omologo del Consiglio di Amministrazione, dal quale nel sistema tradizionale promana il Comitato – è apparsa come la più corretta, in funzione delle competenze, ulteriori, rispetto a quelle di controllo e sorveglianza, che al Consiglio di Sorveglianza sono attribuite e delle sue connesse responsabilità, anche in materia di alta amministrazione. Essa appare altresì in linea con la *best practice* internazionale.

L'esigenza di affidare questi compiti ad un Comitato costituito all'interno del Consiglio di Sorveglianza è apparsa inoltre ineludibile per la migliore funzionalità dell'Organo, per quanto concerne le attribuzioni che nel sistema tradizionale sono proprie del Collegio Sindacale e che avrebbero avuto oggettiva difficoltà ad essere assolte dal Consiglio in composizione plenaria. Si è dunque deciso di avvalersi della facoltà di delega concessa dall'art. 151 – *bis*, comma 4, TUF, attraverso la creazione di un

organismo istituzionalmente dedicato (anche) allo svolgimento delle attività di controllo, nelle relazioni con gli organi più prettamente amministrativi della Società.

Il Comitato per il Controllo è nominato, come anticipato, dal Consiglio di Sorveglianza nel proprio ambito ed è composto di tre Consiglieri, tutti indipendenti, di cui due con la qualifica di revisori contabili che hanno esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni. E' previsto inoltre che i componenti del Comitato di Controllo partecipino necessariamente alle riunioni del Consiglio di Gestione.

Il Comitato per il Controllo avrà competenze propositive, consultive e istruttorie in materia di assetto dei controlli sulla gestione dei rischi e sul sistema informativo contabile, nonché sul funzionamento dell'*internal audit* e potrà procedere in qualsiasi momento ad atti di ispezione e di controllo nonché scambiare informazioni con gli organi di controllo delle società del Gruppo in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività sociale.

Il **Comitato Nomine**, di cui all'art. 6.P.2. del Codice di Autodisciplina, con funzioni selettive e propositive verso il Consiglio di Sorveglianza in merito alle nomine dei Consiglieri di Gestione ed a quelle, poi, del Presidente e del/i Vice Presidenti di tale Organo.

Il **Comitato Remunerazione**, di cui all'art. 7.P.2. del Codice di Autodisciplina, avrà competenza propositiva e consultiva rispetto al Consiglio di Sorveglianza in materia di remunerazione dei Consiglieri, sia di Sorveglianza che di Gestione.

Il **Presidente del Consiglio di Sorveglianza**, i cui poteri sono indicati nell'art. 26 dello Statuto, oltre alle funzioni di impulso dell'attività del Consiglio, riveste un rilevante ruolo nella supervisione e nell'attivazione delle procedure e dei sistemi di controllo sull'attività delle Società e del Gruppo e nelle relazioni tra il Consiglio di Sorveglianza ed il Consiglio di Gestione, assicurando, unitamente al Presidente del Consiglio di Gestione ed al Consigliere Delegato, l'efficiente coordinamento dell'attività degli organi sociali.

Di particolare rilevanza appare il compito a lui attribuito di vigilare - attraverso i rapporti istituzionalmente intrattenuti con il Consiglio di Gestione e il Consigliere Delegato e l'attribuzione di uno specifico potere di informazione, funzionalizzato alla formulazione di proposte al Consiglio di Sorveglianza - sulla coerenza della gestione con gli indirizzi generali impartiti da quest'ultimo Organo.

Inoltre ha il compito di attivare gli strumenti di informazione necessari per il monitoraggio della correttezza e dell'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema amministrativo e contabile adottati dalla Società e dal Gruppo, così assicurando al Consiglio di Sorveglianza – unitamente al Comitato per il Controllo – le condizioni per un corretto esercizio delle sue funzioni di controllo e di sorveglianza.

Al **Consiglio di Gestione**, che presenta una composizione relativamente ridotta (da un minimo di 7 ad un massimo di 11 componenti, ex art. 13 dello Statuto), è affidata la gestione dell'impresa, nell'ambito degli, ed in coerenza con gli, indirizzi formulati dal Consiglio di Sorveglianza. Ad esso, oltre a quelle collegiali non delegabili per legge, sono state riservate numerose competenze esclusive, strettamente collegate alle funzioni di gestione ed organizzazione dell'impresa. Tra queste materie, si segnalano (art. 17):

- la politica di gestione dei rischi e dei controlli interni, di cui il Consiglio di Gestione è direttamente responsabile, assieme agli organi delegati;
- la determinazione e la valutazione dell'assetto organizzativo generale con la possibilità di costituzione di Comitati e Commissioni con funzioni

-
- consultive e di controllo, in conformità alla crescente tendenza verso la creazione all'interno degli organi – specie nel sistema dualistico – di comitati specializzati;
- la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo, nonché i criteri per l'esecuzione delle Istruzioni della Banca d'Italia;
 - la nomina del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, del Responsabile dell'unità del controllo interno e di quelle altre funzioni che le Istruzioni di Vigilanza prevedono di competenza esclusiva dell'organo amministrativo;
 - la definizione dei criteri di identificazione delle operazioni con parti correlate da riservare alla propria competenza;
 - la redazione del progetto di bilancio di esercizio e del bilancio consolidato.

Il Consiglio di Gestione delibera ordinariamente con la presenza della maggioranza dei suoi componenti e a maggioranza assoluta dei presenti (con prevalenza del voto del Presidente in caso di parità), ad eccezione di alcune materie (fra cui la nomina e la revoca del Consigliere Delegato e dei Direttori Generali e il conferimento dei relativi poteri, la nomina e la revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari) per cui è prevista la maggioranza dei componenti in carica.

Il coordinamento con il Consiglio di Sorveglianza, oltre che all'iniziativa dei Presidenti dei due Consigli, è affidato anche all'obbligo trimestrale del Consiglio di Gestione, in attuazione delle previsioni dell'art. 150 TUF, di informazione dello stesso Consiglio di Sorveglianza in ordine al generale andamento della gestione ed alle operazioni di maggior rilievo.

Al **Presidente del Consiglio di Gestione** sono attribuite (art. 18) le funzioni ed i compiti tipici del Presidente dell'organo amministrativo del sistema tradizionale, in opportuno coordinamento con quelli spettanti al Presidente del Consiglio di Sorveglianza, con il quale esso è chiamato a curare i rapporti, anche in relazione all'efficace e corretto esercizio del potere di proposta sulle materie di competenza del Consiglio di Gestione.

Il **Consigliere Delegato** (art. 19), la cui nomina da parte del Consiglio di Gestione avviene su indicazione del Consiglio di Sorveglianza, è il Capo dell'Esecutivo e sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dagli Organi sociali. Cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Gestione, è preposto alla gestione del personale, determina ed impartisce le direttive operative, ha potere di proposta al Consiglio di Gestione e cura l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile dell'impresa, assistito dal o dai Direttori Generali.

Lo statuto prevede infine la nomina, da parte del Consiglio di Gestione, previo parere del Consiglio di Sorveglianza, di uno o più **Direttori Generali**, di cui uno con funzioni vicarie i quali fanno capo al Consigliere Delegato secondo le rispettive funzioni e competenze (art. 27).

Le altre modifiche statutarie

In dipendenza della fusione la società incorporante modificherà inoltre il proprio statuto sociale con riferimento, tra le altre, alle seguenti principali disposizioni.

Art. 1 (Denominazione): la società incorporante assumerà la denominazione sociale di "Intesa Sanpaolo S.p.A.";

Art. 2 (Sede): è previsto che la società incorporante trasferisca la sede a Torino;

Art. 34 (Prime Nomine): viene disciplinata la nomina del primo Consiglio di Sorveglianza. A tal fine è stata prevista l'introduzione di una norma transitoria per la nomina da parte dell'assemblea ordinaria dell'incorporante, per la durata di tre esercizi, del Consiglio di Sorveglianza. Tale assemblea si terrà immediatamente dopo quella chiamata, in sede straordinaria, ad approvare il progetto di fusione. La nomina dei Consiglieri di Sorveglianza sarà efficace dal momento di efficacia della fusione.

In particolare è stato previsto che, anche in deroga allo Statuto che sarà vigente con l'efficacia della fusione, siano nominati 19 Consiglieri di Sorveglianza, che entreranno in carica dal momento di efficacia della fusione. A tal fine gli azionisti saranno invitati a depositare entro quindici giorni dall'assemblea ordinaria liste di candidati muniti dei requisiti richiesti dalla legge e dallo Statuto.

Il Presidente e i due Vice Presidenti saranno nominati dall'assemblea ordinaria con apposite deliberazioni a maggioranza relativa.

Il Consiglio di Sorveglianza in carica nominerà senza indugio il Consiglio di Gestione.

Al fine di consentire la più diffusa partecipazione all'elezione di due altri Consiglieri, è stato previsto di convocare un'ulteriore assemblea ordinaria dell'incorporante per queste nomine. I due Consiglieri così nominati rimarranno in carica 3 esercizi (fatta eccezione della porzione di esercizio intercorrente tra l'efficacia della fusione e l'efficacia della loro nomina) e scadranno pertanto insieme ai 19 Consiglieri.

La nomina degli ulteriori due Consiglieri di Sorveglianza avverrà anch'essa con la procedura di voto di lista quale disciplinata dal nuovo Statuto che sarà entrato in vigore al momento di efficacia della fusione.

Art. 35 (Requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza): l'articolo dispone in merito ai requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza applicabili ai componenti gli organi sociali sino all'emanazione della nuova disciplina di vigilanza e/o regolamentare.

Art. 36 (Elementi Rilevanti del Piano di Integrazione): per la durata del primo mandato di carica del Consiglio di Sorveglianza ogni deliberazione riguardante detti Elementi, così come definiti nel progetto di fusione, dovrà essere assunta dal Consiglio di Gestione con la maggioranza dei 2/3 previa autorizzazione del Consiglio di Sorveglianza adottata con il medesimo quorum qualificato.

Art.37 (Disposizione finale): presa d'atto della nomina dei primi consiglieri di sorveglianza ad opera dell'assemblea ordinaria dell'incorporante e del momento di efficacia della nomina stessa decorrente dalla data di efficacia della fusione

Tutte le modifiche sopra indicate saranno efficaci dalla data di decorrenza degli effetti giuridici della fusione.

Il testo dello statuto dell'incorporante, con le modifiche derivanti dalla fusione sopra riportate, viene allegato al progetto di fusione per farne parte integrante e sostanziale.

La nomina del primo Consiglio di Sorveglianza

Come poco sopra riferito (Prime Nomine) l'art.34 del nuovo statuto prevede che, contestualmente all'approvazione della fusione, venga eletto il primo Consiglio di Sorveglianza. La relativa deliberazione verrà assunta dall'assemblea ordinaria della società incorporante – all'uopo specificamente convocata – che si terrà immediatamente a seguire quella chiamata in sede straordinaria ad approvare la Fusione.

Si è previsto quindi che, almeno 15 giorni prima della data di prima convocazione dell'assemblea, siano rese pubbliche le liste dei candidati alla carica di componente il Consiglio di Sorveglianza. Al riguardo Sanpaolo Imi e Banca Intesa hanno raggiunto piena convergenza per propiziare la formazione di una lista che sia rispettosa del principio di equilibrata espressione delle rispettive compagini sociali. A tal fine i rispettivi Presidenti si adopereranno per favorire, con i loro buoni uffici, il raggiungimento di tale obiettivo.

L'assemblea straordinaria di Sanpaolo IMI si terrà una volta conclusi i lavori assembleari della società incorporante in modo che i propri soci, chiamati ad approvare la Fusione, possano deliberare in un contesto di piena trasparenza e condivisione della *governance* della società risultante dalla Fusione.

L'assetto azionario post fusione

Al fine di meglio comprendere la struttura dell'Operazione, conviene preliminarmente dar conto dell'attuale assetto azionario di Banca Intesa e di Sanpaolo IMI quali definibili sulla base delle risultanze dei libri soci e di altre informazioni disponibili dalle due Società.

Attuale assetto azionario di Banca Intesa S.p.A. *

Azionista	Percentuale capitale sociale **
Crédit Agricole	17,84%
Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde	9,22%
Assicurazioni Generali S.p.A.	0,06%
Alleanza Assicurazioni S.p.A.	4,13%
Altre società controllate da Assicurazioni Generali	3,35%
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma	4,33%
Banca Lombarda e Piemontese S.p.A.***	2,41%
I.O.R. ***	0,52%
Mittel Partecipazioni Stabili S.r.l. ***	0,37%
Carlo Tassara S.p.A. ***	1,58%
Mondrian Investment Partners Limited	2,87%
Capitalia S.p.A.	2,01%
Altro/Flottante	51,31%

* La tabella che precede indica, oltre agli azionisti che sono attualmente parte del patto parasociale relativo a BI, i principali azionisti che detengono una quota superiore al 2%.

** Si riportano le quote calcolate sulla base del numero di azioni possedute sul capitale votante.

*** Cosiddetto Gruppo Lombardo.

Attuale assetto azionario di San Paolo IMI S.p.A. *

Azionista	Percentuale capitale sociale **
Compagnia di San Paolo	14,19%
Banco Santander Central Hispano S.A.	8,43%
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	7,02%
Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna	5,54%
Giovanni Agnelli & C. S.a.p.a.	4,96%
Assicurazioni Generali S.p.A.	2,11%
Altro/Flottante	57,75%

* La tabella che precede indica, sulla base delle informazioni in possesso di SPI, i principali azionisti che detengono una quota superiore al 2% sul capitale totale.

** Si riportano le quote del capitale comprensivo delle azioni privilegiate che sono detenute esclusivamente da Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Nell'ipotesi di aumento massimo del capitale sociale, ad esito della fusione, i principali azionisti dell'incorporante, risulterebbero:

Assetto azionario Post Fusione

Azionista	% sul capitale sociale
Crédit Agricole	9,1%
Compagnia di San Paolo	7,0%
Gruppo Assicurazioni Generali	4,9%
Fondazione Cariplo	4,7%
Banco Santander Central Hispano	4,2%
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	3,5%
Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna	2,7%
Gruppo Lombardo (*)	2,5%
Giovanni Agnelli & C.	2,4%
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma	2,2%
Capitalia	1%
Mediobanca	0,8%
Monte dei Paschi di Siena	0,7%
Reale Mutua	0,7%
Caisse Nationale des Caisses d'Epargne	0,7%

(*) Ricomprendente Banca Lombarda e Piemontese S.p.A., I.O.R. e Mittel Partecipazioni Stabili S.r.l.

Effetti della fusione sui patti parasociali, rilevanti ai sensi dell'art. 122 TUF

Con riferimento a Sanpaolo IMI attualmente sono in essere i seguenti accordi fra azionisti:

-
- una convenzione, denominata anche “Patto di unità di intenti”, stipulata in data 19 aprile 2004 tra Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, avente durata di tre anni, che aggrega il 13,66% circa del capitale ordinario;
 - un accordo, perfezionato in data 21 aprile 2004 fra le predette Fondazioni, Banco Santander Central Hispano S.A. e CDC Ixis Italia Holding S.A. (oggi Caisse Nationale des Caisses d'Epargne) e di cui è prevista la scadenza automatica il quindicesimo giorno precedente la data di prima convocazione dell'assemblea della Banca chiamata ad approvare il bilancio relativo all'esercizio al 31 dicembre 2006 e, che, a sua volta, aggrega il 25,36% circa del capitale ordinario. A seguito dell'intervenuta fusione il patto cesserà di avere efficacia al momento del prodursi degli effetti di essa.

Per quanto riguarda invece Banca Intesa si segnala che Crédit Agricole, Fondazione Cariplo, Gruppo Generali, Gruppo “Lombardo”, Fondazione Cariparma partecipano a un Patto di Sindacato (che assomma il 43,81% delle azioni aventi diritto di voto) inteso ad assicurare continuità e stabilità di indirizzi e di politiche imprenditoriali nell'attività di Intesa. Il Patto attualmente in vigore scadrà il 15 aprile 2008.

Allo stato non è pervenuta a Banca Intesa alcuna comunicazione da parte degli azionisti aderenti al patto di sindacato circa la permanenza in vigore o la cessazione, per tutti o per alcuni degli attuali aderenti, del patto medesimo.

Peraltro, come in precedenza già evidenziato, in data 11 ottobre 2006 il Crédit Agricole – in occasione della comunicazione dell'intervenuto Accordo con Intesa – ha emesso un comunicato stampa nel quale ha dichiarato la propria intenzione di rimanere azionista della nuova banca, riducendo la propria partecipazione al di sotto del 5%, e di uscire dal patto di sindacato.

Aspetti contabili dell'operazione

Malgrado l'operazione sia riconosciuta come una fusione “fra pari”, sul piano della rappresentazione contabile la stessa sarà rilevata in conformità al principio contabile IFRS 3 come un'operazione di *business combination* nella quale deve necessariamente individuarsi un soggetto “acquirente”, che rileverà nella sua contabilità, al “*fair value*”, l'entità acquisita.

In particolare l'acquirente dovrà allocare alla data di acquisto tale “*fair value*”, coincidente con il valore di mercato delle azioni che saranno emesse dalla società acquirente, alle attività e passività della medesima, incluse eventuali attività immateriali precedentemente non iscritte in bilancio. L'eventuale residuo sarà contabilizzato come avviamento.

L'acquirente “contabile” è identificato, da tali principi internazionali, nell'entità aggregante che ottiene il controllo, inteso come “il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità o attività aziendale al fine di ottenere benefici dalle sue attività”. Indicatori parametrici di tale potere di indirizzo sono, fra l'altro, costituiti da: (a) peso degli azionisti rilevanti, anche tenuto conto di eventuali patti; (b) *fair value* delle due entità; (c) composizione del gruppo dirigente post aggregazione. Non è a tali fini dirimente la modalità giuridica di perfezionamento dell'operazione

Allo stato, pur permanendo elementi di incertezza, attesa la non completa definizione degli impatti contabili di operazioni ed accordi tra azionisti rilevanti che potrebbero caratterizzare la governance complessiva della nuova entità, ai fini della

redazione dei documenti informativi per il mercato, si è identificata Banca Intesa quale entità acquirente contabile.

L'efficacia contabile della aggregazione, in base all'IFRS 3, decorrerà dalla data di acquisizione tenuto comunque conto di quanto previsto al riguardo nel progetto di fusione. Pertanto, con riferimento a quanto previsto dall'art. 2501-ter, comma 1, n. 6, del codice civile, le operazioni effettuate dalla Società Incorporanda saranno imputate al bilancio dell'Incorporante Intesa a decorrere dal 1° gennaio 2007. Dalla stessa data decorreranno gli effetti fiscali della fusione.

.

Riflessi tributari dell'operazione sulle società partecipanti alla fusione

Ai fini delle imposte sui redditi la fusione è disciplinata dall'art. 172 del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917. Sulla base di tale disposizione, la fusione è neutrale, non comportando realizzo né distribuzione delle plusvalenze o minusvalenze dei beni delle società fuse; nella medesima prospettiva, non concorrono alla formazione del reddito della società incorporante né le differenze di fusione né i maggiori valori iscritti in bilancio per effetto dell'imputazione dell'eventuale disavanzo.

I beni dell'incorporata sono assunti dall'incorporante in base all'ultimo valore riconosciuto ai fini delle imposte sui redditi, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione, nella dichiarazione dei redditi, i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

Per quanto riguarda gli azionisti della società incorporata, il cambio delle partecipazioni originarie con quelle della incorporante non comporta realizzo di plusvalenze o minusvalenze né conseguimento di ricavi. Nel caso di azionisti non residenti, tuttavia, gli effetti fiscali dell'operazione andranno verificati anche sulla base della disciplina vigente nello Stato di residenza.

Le riserve in sospensione d'imposta iscritte nell'ultimo bilancio dell'incorporata saranno trattate in conformità all'art. 172, comma 5, del Testo unico delle imposte sui redditi, provvedendosi, se necessario, alla loro ricostituzione.

Le riserve tassabili solo in caso di distribuzione che, anteriormente alla fusione, sono state imputate al capitale della società incorporata si intendono trasferite nel capitale della società incorporante e concorrono a formare il reddito in caso di successiva riduzione del capitale per esuberanza.

All'aumento di patrimonio netto dell'incorporante o all'eventuale avanzo da concambio, per la parte eccedente la ricostituzione e l'attribuzione delle riserve in sospensione d'imposta, si applica il regime fiscale del capitale e delle riserve della società incorporata, diverse da quelle in sospensione d'imposta, che hanno proporzionalmente concorso alla sua formazione.

Sia l'incorporante che l'incorporata hanno optato per la tassazione di gruppo secondo il regime del consolidato nazionale di cui all'art. 117 ss. del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni ed integrazioni. Mediante proposizione di interpello ai sensi dell'art. 11 della legge 27 luglio 2000, n. 212, sarà richiesta la continuazione del consolidato dell'incorporata nell'ambito di quello dell'incorporante.

La fusione costituisce operazione esclusa dall'ambito applicativo dell'IVA, ai sensi dell'art. 2, comma 3, lett. f), del D.P.R. n. 633/72, ed è soggetta all'imposta di registro in misura fissa.

SANPAOLO IMI S.p.A.
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

(Enrico Salza)

